

## TORNATA DEL 19 GENNAIO 1858

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO CARLO CADORNA.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — *Presentazione di progetti di legge fatta dal ministro delle finanze: per l'approvazione di una convenzione per l'esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari, ed oltre; per l'assestamento definitivo dei bilanci 1854 e 1855; e per l'approvazione degli spogli del Monte di riscatto di Sardegna per gli anni 1850-51-52* — *Ad istanza del deputato Chiò, l'elezione di Villacidro s'invia all'ufficio VI* — *Discussione sul metodo di seguire nel procedimento alle inchieste sulle elezioni generali* — *Discorso del deputato Arnulfo e sua proposta di un'inchiesta giudiziaria* — *È combattuta dal deputato Valerio che propone l'inchiesta parlamentare* — *Appoggiano la prima proposta i deputati Menabrea, Mollard, Rignon e Genina, e difendono la seconda il presidente del Consiglio, ed i deputati Castagnola e Gastaldetti* — *Repliche* — *Si approva la prima parte della proposta Valerio per l'inchiesta parlamentare da demandarsi ad una Giunta di sette membri* — *Incidente sulla seconda parte della proposta, che è rimandata a domani.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente ed espone il seguente sunto di petizioni:

6388. Il sindaco del comune di Feletto, provincia di Torino, trasmette un verbale di quel Consiglio, contenente nuove istanze al Parlamento, affinché provveda che detto comune sia segregato dal mandamento di San Benigno e unito a quello di Rivarolo.

6389. Cinque elettori del collegio d'Alghero chiedono loro venga rilasciata copia autentica di una protesta inoltrata alla Camera contro la recente elezione operata in quel collegio, onde poter chiamare in giudizio i sottoscrittori della medesima.

6390. Ghirardi Lorenzo, di Torino, si rivolge alla Camera per ottenere che dal Governo vengano corrisposti gl'interessi guarentiti per legge in favore della società del telegrafo sottomarino e che sia promosso l'incremento di questa.

6391. Il collegio dei procuratori della città di Sassari rassegna considerazioni contro il progetto di legge presentatosi al Senato dal ministro di grazia e giustizia, tendente a riunire alla Corte d'appello di Cagliari la classe sedente in quella città, e invita la Camera a respingerlo.

6392. Bonavia Giovanni Battista, di Scesa, invia una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

6393. Aprile Giuseppe, dimorante in Torino, già addetto alla segreteria del Consiglio di giustizia sedente in Alessandria e rimosso per partecipazione agli avvenimenti politici del 1821, rappresentato che sulla sua petizione segnata col n° 6233, dalla Camera presa in consi-

derazione e trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, non venne provveduto favorevolmente, rinnova la domanda d'un impiego od un compenso ai suoi servizi.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Moia, con sua lettera in data d'oggi, annunzia che, essendo eletto dai due collegi di Cicagna e 2° d'Alessandria opta per il primo, il quale lo elesse per la quinta volta.

Contemporaneamente egli chiede un congedo di 30 giorni per importanti affari particolari.

(Il congedo è accordato.)

Il signor intendente generale della divisione di Novara trasmette alla Camera 150 esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale, sessione del 1857.

Saranno distribuiti a domicilio.

Il signor professore Angelo Sismonda fa omaggio alla Camera di un esemplare di un suo scritto intitolato: *Lettres sur la constitution géologique de quelques parties de la Savoie, adressées à M. Elie De Beaumont.*

Sarà deposto alla biblioteca.

Il deputato Valerio fa pure omaggio alla Camera di un esemplare di un suo opuscolo intitolato: *Sullo stato dell'asilo infantile e scuola superiore delle fanciulle in Agliè negli anni 1855-1856, nona relazione.*

Sarà deposto nella biblioteca della Camera.

Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

**MARI e MOLLARD** prestano giuramento.

Il deputato Demaria ha la parola sul sunto delle petizioni.

**DEMARIA.** Colla petizione numero 6388 il sindaco ed i membri del Consiglio comunale di Feletto chiedono che il loro comune sia staccato dalla circoscrizione mandamentale di San Benigno per essere incorporato a quella di Rivarolo. Dalla prima sono distanti quasi dieci chilometri, dalla seconda non lo sono che un chilometro e mezzo.

Le molte e gravi ragioni, alle quali è appoggiata la domanda, giustificherebbero un provvedimento eccezionale; onde io pregherei la Camera a voler adottare l'urgenza per questa petizione.

(È dichiarata l'urgenza.)

**PROGETTI DI LEGGE: MONTE DI RISCATTO IN SARDEGNA; CONTI AMMINISTRATIVI DEL 1854 E 1855; TELEGRAFO SOTTOMARINO DALLA SPEZIA A CAGLIARI.**

**PRESIDENTE.** Il ministro incaricato delle finanze ha la parola.

**LANZA**, ministro delle finanze e dell'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare alla Camera diversi progetti di legge, cioè uno per l'approvazione dello spoglio del Monte di riscatto di Sardegna per l'esercizio del 1850, 1851 e 1852, il primo dei quali si riproduce in questa Sessione, essendo già stato presentato nella passata Legislatura; così pure due altri progetti relativi agli esercizi degli anni 1851 e 1852 dello stesso Monte di riscatto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 322.)

Vi presento inoltre un progetto di legge per l'assestamento definitivo dei bilanci dello Stato per l'esercizio 1854 (Vedi vol. *Documenti*, pag. 338); come eziandio un altro per l'assestamento dell'esercizio 1855, il quale è in corso di stampa, e tra pochi giorni potrà essere distribuito alla Camera. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 398.)

In ultimo ho l'onore di presentarvi un progetto di legge per l'approvazione del capitolato stipulato addì 28 novembre del 1857 tra il ministro dei lavori pubblici e la società costituita dal signor Brett e comp., per l'esercizio del telegrafo sottomarino dalla Spezia fino a Cagliari ed oltre. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 293.)

Quest'ultimo progetto è presentato tanto a nome del ministro dei lavori pubblici, quanto a nome del ministro delle finanze.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

La parola spetta al deputato Chiò.

**CHIÒ.** La Camera si rammenterà come, alla fine della verifica dei poteri, restasse ancora a riferirsi sopra la elezione del collegio di Villacidro. Intorno a questa elezione, che era stata demandata all'ufficio IV, non si era potuto fare la relazione perchè mancava il verbale delle operazioni elettorali.

L'ufficio IV aveva creduto opportuno di chiedere che gli fosse mandato l'originale e si era aggiornata la relazione sino a che quello fosse giunto.

Ieri fu a me trasmesso di Sardegna il documento stato inviato in risposta alla nostra domanda; ma sfortunatamente non è l'originale domandato, ma è un'altra copia del medesimo originale.

Io non so quale debba essere il parere della Camera intorno a questa vertenza, ed io proporrei che tale pratica fosse inviata all'ufficio VI, cui ora ho l'onore di appartenere, affinchè esso esamini se sia il caso di fare la relazione intorno a questa elezione immediatamente, cioè senza cercar altro, dacchè a un'ulteriore richiesta dell'originale, non potrebbe che giungere assai tardi la risposta.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se voglia ammettere la proposta fatta dall'onorevole Chiò, che cioè l'elezione del collegio di Villacidro sia rinviata al VI ufficio cui egli appartiene, allo scopo stato dal relatore indicato.

(È approvata.)

**DISCUSSIONE INTORNO AL MODO A SEGUIRSI PER LE INCHIESTE SULLE ELEZIONI ORDINATE DALLA CAMERA.**

**PRESIDENTE.** È all'ordine del giorno la discussione riguardante il modo con cui si debba procedere alle inchieste deliberate dalla Camera.

**VALERIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Arnulfo ha facoltà di parlare.

**ARNULFO.** Fu proposto che le inchieste dalla Camera ordinate per diverse elezioni siano demandate ad una Commissione da nominarsi dalla Camera medesima, vale a dire che si proceda ad inchieste parlamentari. Noi non abbiamo legge che determini il modo col quale si debba procedere alle inchieste. A difetto di leggi, io credo che siano da osservarsi i precedenti della Camera, e che perciò debbano aver luogo per mezzo della magistratura, cioè debbano farsi inchieste giudiziarie, principalmente perchè le inchieste parlamentari possono presentare difficoltà, imbarazzi ed ostacoli nella loro attuazione. Non abbiamo leggi regolatrici sopra questa materia; quindi fa d'uopo di esaminare quale sia l'autorità che riceverebbe la Commissione nominata dalla Camera. A questo riguardo osservo che nella Camera non si può riconoscere salvo un potere legislativo, non giudiziario; non può la Camera trasfondere nella sua Commissione maggiori facoltà di quelle che essa medesima possenga.

Quindi la Commissione che si nominasse non potrebbe disimpegnare incumbenze giudiziarie; quindi è lecito il dubbio se la Commissione d'inchiesta abbia il diritto di chiamare a sè i cittadini interessati, e quelli i quali si vogliono sottoporre ad esame, ed, ove non compaiano, abbia il mezzo di obbligarli a presentarsi.

Io non trovo altra legge che obblighi i cittadini a presentarsi per deporre come testimoni, tranne il Codice di procedura criminale, che autorizza i magistrati, autorizza il potere giudiziario a costringere i testimoni a comparire col mezzo dell'arresto o colle multe. Qualunque sia il diritto che si voglia supporre nella Commissione della Camera, l'esercizio non mi pare possibile per ottenere che i testimoni forzatamente compaiano nanti di sè. È giuocoforza riconoscere che per lo meno il dubbio esiste e può nascere, tanto più trattandosi di inchieste relative alle elezioni per le quali vi furono partiti ed impegni, ed alcuni cittadini è probabile che si rifiutino di comparire nanti la Commissione. Ove ciò avvenga, in che condizione troverassi questa? Non potendo obbligarli a comparire abbandonerà l'inchiesta? Ciò renderebbe inutile il confortevole mandato, che si renderebbe per ciò inesequibile. Se per contro esaminerà soltanto i testimoni che si presentino, allora l'inchiesta riescirà incompleta ed il mandato non compiutamente adempiuto; non si otterranno quei riscontri che dall'esame delle persone non comparse se ne dovrebbero avere; quindi ritardi, quindi imbarazzi, quindi fino ad un certo punto compromessa la dignità della Camera in persona della sua Commissione. Ecco uno degli inconvenienti che derivar possono da un'inchiesta parlamentare.

Ma, suppongasì che niuno dei cittadini si rifiuti a comparire nanti la Commissione d'inchiesta, si crederà essa autorizzata di deferire loro il giuramento prima che abbiano a deporre sopra ciò su cui saranno interrogati? E, se costoro si rifiutassero di giurare, in quale altra posizione si troverebbero i delegati del Parlamento? In mancanza di legge, che autorizzi a deferire il giuramento, uopo sarebbe che la Commissione s'accontentasse di esaminare i testimoni, d'assumere informazioni senza la cautela del giuramento; cautela la quale vediamo impiegata e per le materie civili e per le materie penali ed anche per le semplici contravvenzioni, tuttavolta che si tratta di ottenere deposizioni sulle quali si debba poi fondare un giudizio. Necessità adunque che le deposizioni siano giurate; difficoltà, per non dire in modo più reciso, impossibilità per parte della Commissione d'inchiesta di obbligare i testimoni a prestare il giuramento. Quindi nuovi imbarazzi, oppure compromessa la dignità della Camera.

Fra le persone che indubitabilmente dovranno essere interrogate vi sono impiegati di ogni dicastero, cioè amministrativo, giudiziario, militare, poichè i fatti denunciati relativamente ad ogni elezione traggono seco la necessità d'indagare molte circostanze da questa natura d'impiegati. Aggiungerò che saranno pure da sentirsi ecclesiastici, perchè furono pure compresi nelle proteste presentate per molti fatti sui quali la Camera ordinò l'inchiesta. Ora io domando: quando gl'impiegati saranno richiesti di comparire nanti la Commissione per deporre ciò che come impiegati operarono, compariranno essi senza chiedere l'assenso dell'autorità da cui dipendono? Io nol credo. Non è egli possibile che queste

autorità non acconsentano a che compaiano nanti la Commissione d'inchiesta? Non è egli possibile che ecclesiastici, i quali siano chiamati innanzi alla Commissione, credano, siccome sono in dovere, di chiedere l'autorizzazione dei loro superiori, e che possa venire rifiutata? Ove ciò avvenga, in qual condizione si troverà la Commissione? Nascerà un conflitto fra la Commissione e le autorità; quindi altri imbarazzi inerenti al modo dell'inchiesta, vale a dire all'inchiesta parlamentare. Posta la nomina della Commissione, potrà essa delegare ad una parte dei suoi membri l'adempimento delle incumbenze che all'intera Commissione la Camera affidò? Questo è un dubbio che, nato altrove, diede luogo a gravi dissensi, e dei medesimi ne parlerò più tardi.

Ma intanto se la Commissione che nominerà la Camera sarà di pochi membri e non potrà suddividersi per dar pronto corso alle incumbenze, ne deriverà l'inconveniente che molti collegi, i quali hanno nominato un deputato, non saranno rappresentati, e molti deputati non potranno essere ammessi alla Camera per lungo tempo; il che è inconveniente gravissimo, tanto più quando venissero, durante le inchieste, a discutersi leggi di molta importanza, leggi che interessassero la totalità dei cittadini, e quindi tutti i collegi.

Se la Camera nominerà più Commissioni, allora si cadrà nell'altro inconveniente di privare le sue adunanze di un numero ragguardevole di deputati, il che, aggiunto al numero considerevole di deputati che non possono sedere nella Camera stante che le loro elezioni sono soggette ad inchiesta, farà sì che si troverà impoverita di numero per modo che la propria delicatezza vorrà che le sue sedute siano sospese, affinchè non si possa dire che una parte sola del paese abbia posto mano alle leggi le più importanti; ed ecco un altro inconveniente che può derivare dalle inchieste parlamentari. Finalmente, per quanta sia l'onestà e l'imparzialità di tutti i membri della Camera, e di quelli in specie che saranno prescelti onde comporre la Commissione d'inchiesta, io temo che pendente e dopo la medesima siano per elevarsi delle discussioni spiacevoli e sconvenienti, in quanto che è pur troppo opinione generale, e non sempre infondata, che coloro i quali hanno delle opinioni dichiarate ed appartengono ad un partito, per quanta violenza facciano a se stessi, per quanto si pongano in guardia contro se medesimi, non volendolo, e senza saperlo, si trovano inclinati a favorire, a seguire le loro opinioni; quindi, e per mezzo della stampa, e forse anche in questo medesimo recinto, dopo le operazioni della Commissione, possono nascere delle discussioni colle quali si ponga in dubbio se imparzialmente abbia proceduto, e non sia per avventura stata condotta da spirito di partito.

Saranno cose ingiustamente dette, ma pure si diranno; ed a me pare che, se avvi mezzo di ciò impedire, sia da abbracciarsi.

Tutte queste difficoltà, che io venni affacciando, compaiono agli occhi di chiunque voglia considerare l'inchiesta al punto di vista pratico. Tanto è vero che in

Francia, nel 1843, essendosi creata una Commissione della Camera dei deputati per procedere all'inchiesta sopra tre elezioni, consimili inconvenienti tutti si verificarono.

Nella seduta del 5 maggio 1843 della Camera dei deputati di Francia (leggo nel *Moniteur*), uno dei membri d'una Commissione d'inchiesta parlamentare, il signor Pascalis, fra le altre cose diceva:

« Nos lois constitutionnelles, nos règlements semblent rédigés d'après cette supposition, que le droit d'enquête n'existe pas. Quant aux précédents, ils n'offrent que des lueurs incertaines, et ils sont d'une application extrêmement contestable. »

Eccoci dunque in pari condizione colla Francia, la quale mancava di leggi regolatrici del modo d'inchiesta.

Quindi soggiunge:

« Vous le savez, rien n'étant réglé sur la manière de procéder dans les matières nouvelles, si nous avons eu le droit d'appeler des témoins, nous n'avons trouvé dans les lois rien qui nous autorisât à exercer à leur égard un droit de contrainte, à les forcer à obéir aux assignations données au nom de la Chambre. »

Più sotto continua:

« Que des témoins ne nous obéissent pas, et cela est arrivé relativement à un petit nombre, qu'arrivera-t-il?... »

Arrivò in Francia ciò che arriverebbe da noi, che, cioè, non potrebbe la Commissione d'inchiesta prendere quei provvedimenti di rigore che l'autorità giudiziaria sola può prendere per essere obbedita.

Daloz, raccogliatore esimio delle massime di giurisprudenza e della materia parlamentare, formola due quistioni, le quali corrispondono a due degli inconvenienti che ebbero ad accennare testè.

« Une Commission d'enquête électorale, nommée par la Chambre des députés, peut-elle déléguer des sous-Commissions pour aller procéder à l'enquête sur les lieux, ou doit-elle opérer à Paris? »

« La question avait été résolue par la Commission dans le sens du droit de s'enquérir dans les localités; mais l'exécution de la décision ayant rencontré des difficultés de droit et de fait, la Commission résolut d'agir à Paris, en se réservant tous droits tant sur la question de délégation, que sur la nécessité d'en référer à la Chambre. (Rapport de M. Langer, p. 2 et 3; supplém. au *Mon.* du 27 avril 1843. Opinion contraire à la délégation d'une sous-Commission d'enquête locale. M. Pascalis, séance du 5 mai 1843. *Mon.* du 6, p. 1007. M. de Beaumont, p. 1011, a soutenue la constitutionnalité de la délégation. M. Duchâtel, ministre de l'intérieur, a développé l'avis que la Commission n'avait pas le droit d'ordonner le transport d'une sous-Commission, p. 1013.) »

Io dico che anche presso di noi possono nascere delle questioni di diritto e di fatto, come sorsero in Francia.

Formola quindi un'altra domanda, ed è:

« Une Commission d'enquête électorale a-t-elle le droit de citer directement devant elle des fonctionnaires publics? »

« L'autorisation du ministre supérieur de ces fonctionnaires n'est-elle pas nécessaire pour qu'ils puissent comparaitre, alors même qu'ils seraient cités, non comme fonctionnaires, mais comme témoins? »

« Un débat de principe très-fortement soutenu de part et d'autre fut agité entre la Commission d'enquête et M. Duchâtel, ministre de l'intérieur. Une conciliation de faits, sous réserve des droits revendiqués des deux côtés, fut proposée par le ministre et adoptée par la Commission; il fut convenu que le ministre amènerait à la Commission les fonctionnaires de son département qui avaient été cités et qu'il assisterait à leur interrogatoire. (Rapport de M. Langer, p. 3 et 4; supplém. au *Mon.* du 27, 1843. Voir aussi la discussion du rapport: Opinions contradictoires de M. Pascalis, séance du 5 mai 1843, *Mon.* du 6, p. 1008. M. Marion, p. 1009; de M. de Gasparin, p. 1010; de M. de Beaumont, p. 1012. M. Duchâtel, ministre, a exposé les faits et maintenu le droit du Gouvernement, p. 1013.) »

Questi inconvenienti che ebbero ad accennare sono possibili, sia a fronte delle autorità da cui dipendono gli impiegati, sia per riguardo alle autorità che presiedono al clero, alcuni membri del quale dovranno necessariamente essere sottoposti ad esame o come interessati o come testimoni.

Abbiamo dunque, al punto di vista pratico, degli inconvenienti non solo possibili, ma assai probabili, perchè altrove si verificarono tuttavolta che l'inchiesta si fece dalla Camera per mezzo di una sua Commissione.

Ma mi si opporrà che in Inghilterra le inchieste parlamentari hanno luogo, e gl'inconvenienti accennati da me non si verificano.

Io non entrerò qui a fare delle osservazioni per giustificare quale differenza vi passi tra l'Inghilterra e noi; ad esaminare le sue abitudini parlamentari contratte da due secoli; il modo col quale ivi si amministra la giustizia, l'opinione che nel pubblico regna relativamente all'autorità del Parlamento, ed altre tali circostanze che costituiscono essenziali differenze. Ma valendomi di quanto lo stesso signor Pascalis, nella seduta più volte menzionata del 5 maggio, riferiva a proposito dell'Inghilterra, vedrà la Camera che, appunto perchè in Inghilterra riescono al loro scopo le inchieste parlamentari, noi dobbiamo affidare quelle di cui parliamo alla autorità giudiziaria.

E per vero:

« Lorsque le régime constitutionnel a été observé dans toute sa pureté en Angleterre, jamais aucun Comité, même ceux d'enquête, ne se sont déplacés; il n'ont rempli leur mission qu'au palais même de la Chambre. »

« Et cela est d'autant plus remarquable que le droit d'enquête est né en Angleterre, et y est pratiqué jusqu'à l'exagération, car il y participe de la nature du pouvoir judiciaire. Les Comités d'enquête sont nommés après les récusations faites par les deux parties intéressées; et les deux parties intéressées sont les deux candidats qui étaient en concurrence aux élections. Les Comités d'enquête sont constitués en tribunaux; ils pro-

noncent définitivement sur l'élection sans avoir besoin d'en référer à la Chambre et de lui faire un rapport. *Ces Comités ont le droit de contrainte sur les témoins; ils peuvent les condamner à l'amende, à la prison.* »

Non è perciò da maravigliare se le inchieste sono effettuabili, poichè i membri nominati per procedere ad inchieste sono rivestiti di tutti i poteri dell'autorità giudiziaria. Ma nel caso nostro, noi che non abbiamo leggi al riguardo, non possiamo delegare un così straordinario potere alla Commissione, ed a difetto di consuetudine osservata, temo che lo spirito d'obbedienza non si manifesti nei cittadini; il che basterebbe perchè nascessero gl'inconvenienti che ebbi ad accennare. Ciò mi conduce ad esaminare quali sarebbero le conseguenze se le inchieste fossero demandate alla magistratura, come fin qui si è dalla Camera praticato.

Se voi seguirete i precedenti a questo riguardo, oltrechè avrete la soddisfazione di avere novelle prove d'imparzialità, di zelo e d'indipendenza dei magistrati, e loro renderete anche questa volta giustizia, si eviteranno tutti, assolutamente tutti gl'inconvenienti che venni or ora enumerando come possibili e probabili.

Non vi potrà essere testimonio che si rifiuti di presentarsi nanti ai magistrati e di prestare giuramento, poichè essi hanno il diritto di costringerli a comparire nanti di essi e di loro deferire il giuramento, ed, occorrendo, di farli arrestare e di punirli. Ed ecco tolti i due primi gravi inconvenienti che i cittadini, cioè, non obbediscano alla Commissione della Camera.

I magistrati hanno il diritto di chiamare nanti a loro ogni classe di cittadini, siano impiegati od ecclesiastici di qualunque grado e titolo, ed ecco il terzo inconveniente reso impossibile. Se voi richiederete la magistratura per procedere alle inchieste, avrete, non dirò immediatamente, ma in breve termine, tutte le inchieste compiute; inquantochè la magistratura è sparsa sopra i diversi punti dello Stato, ed ha diritto di delegare i suoi membri; per conseguenza, le inchieste dovendo farsi ed in Savoia ed in Sardegna e nel Genovesato e nel Nizzardo e nel Piemonte, troverete dappertutto magistrati che in brevissimo tempo compiranno le loro incumbenze.

Quanto ai magistrati non può nascere dubbio che essi abbiano diritto di subdelegare, e si eviterà il dubbio che può nascere se tale diritto abbia la Commissione parlamentare.

Ed ecco tolto il quarto inconveniente. Oltre a ciò non si darà pretesto a spiacevoli discussioni, dentro o fuori di questo recinto, poichè a fronte della magistratura ognuno s'inchina: abituati i cittadini a vedere la magistratura procedere agli esami in materia civile e in materia criminale, certamente che, vedendo procedere ad esami sulle elezioni, riporranno in essa quella fiducia che sempre le dimostrarono, e ne rispetteranno gli operati, senza censure od inopportune osservazioni.

Scompaiono perciò, affidando le inchieste alla magistratura, tutti i possibili inconvenienti che possono nascere qualora si demandino ad una Commissione della Camera.

Affidando alla magistratura le inchieste, si otterranno altri vantaggi. Uno di questi sarà di evitare che abbiano luogo, o di considerevolmente minorare i procedimenti criminali per ingiurie, calunnie, diffamazioni e simili; poichè, o dalle risultanze degli esami cui addiverranno i giudici saranno provate le ingiurie, e allora le istanze che si facessero poi troveranno un appoggio valido in quei precedenti; ovvero non saranno provate le calunnie, o le ingiurie, e allora gli interessati osserveranno il silenzio, non inquieteranno alcuno con inutili querele. Trasferendosi in un luogo un membro della magistratura, niuno fa caso della sua presenza, perchè i cittadini sono abituati a vedere e giudici e magistrati disimpegnare incumbenze giudiziarie; invece, quando comparisse una Commissione della Camera in un dato luogo, può nascere una tal quale perturbazione, avuto riguardo che si tratta d'inchiesta relativa alle elezioni, le quali già suscitavano dei partiti...

**ARA.** Domando la parola.

**ARNULFO...** al tempo che si fecero, ed ora si farebbero rinascere. Non parlo di una perturbazione da temersi, non alludo a disordini: sono lungi dall'accennare a questi; ma parlo di quella certa perturbazione che nasce da un fatto insolito che chiama l'attenzione dei partiti.

È pure d'uopo di avvertire che non si tratta qui delle inchieste che generalmente si fanno, o per riconoscere le condizioni di una data industria, o determinare la protezione che possa meritare una data produzione, o se debbano modificarsi le leggi doganali, e simili; di quelle inchieste che hanno per oggetto di avere un'opinione, un parere della Commissione; ma si tratta unicamente di verificare certe determinate circostanze, nello stesso modo che si verificano e nelle materie civili e nelle penali, salvo il giudizio alla Camera. Insomma, non trattandosi di raccogliere generiche notizie sopra una data materia, al che sono più direttamente appropriate le inchieste parlamentari, ma di puro e semplice esame di testimoni, per il che sono più appropriate le inchieste giudiziali, incaricandosi la magistratura e non la Commissione della Camera di ciò fare, di istruire come si suol dire la causa, si corrisponde meglio allo spirito che informa la legislazione piemontese, allo spirito che informa la legislazione relativa ai giurati; poichè, secondo la legislazione piemontese, chi procede all'istruttoria per lo più non è il magistrato giudicante: ove esiste l'istituzione dei giurati, non sono mai questi che procedono all'istruttoria dei procedimenti; essi giudicano sui procedimenti fatti da altri.

Fu detto le molte volte che la Camera per le elezioni giudica come giurato. Ebbene, se giudica come giurato, ritenga questa sua prerogativa, e lasci le inchieste come sempre fece all'autorità giudiziaria, e sopra il risultato pronunzi poi il suo giudizio, il quale avrà allora maggiore impronta di assoluta imparzialità.

Signori, i cittadini con fiducia si abbandonano ai magistrati per decidere delle loro sostanze, del loro onore e della loro vita; essi ne rispettano i provvedimenti:

quindi credo che la Camera vorrà, trattandosi fino ad un certo punto dell'onore loro, seguendo i suoi precedenti, affidare alla magistratura di far tutte le inchieste ordinate. Io quindi non voterò la proposta per l'inchiesta parlamentare, ma voterò per l'inchiesta giudiziaria.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha facoltà di parlare. \*

**VALERIO.** L'onorevole oratore forse non ha ricordato intieramente come fosse concepita la mia proposta, perchè altrimenti avrebbe forse in più ristretti termini ridotta la sua orazione.

Io credo che noi non dobbiamo adesso entrare in tutti i particolari nei quali si venne distendendo l'onorevole Arnulfo. Nella seduta di ieri l'altro io chiedevo che la Camera deliberasse innanzitutto se l'inchiesta dovesse essere parlamentare; che, ciò deliberato, si nominasse una Commissione della Camera per mezzo degli uffizi, la quale Commissione proponesse una serie di deliberazioni, nelle quali sarebbero appunto ponderate le difficoltà contro le quali venne orando l'onorevole Arnulfo. Io perciò non prenderò a rispondere in tutte le sue più minute parti al discorso dell'onorevole preopinante, e mi restringerò più particolarmente al principio fondamentale che egli poneva innanzi onde combattere la proposta dell'inchiesta parlamentare.

Egli facevasi quasi recisamente ad oppugnare il diritto che ha il Parlamento di procedere ad inchieste, specialmente in fatto di elezioni, dicendo che la Camera per mezzo della sua Commissione non avrebbe il mezzo di chiamare a sè i cittadini, onde poter conoscere la verità.

Quando la Camera fosse ridotta a questi termini, è chiaro che essa non sarebbe investita di questo diritto perchè non può esservi diritto senza i mezzi di praticarlo. Ora, quando la legge fondamentale dello Stato fa la Camera dei deputati assolutamente sovrana in tutto quello che riguarda le sue elezioni, in tutto quello che riguarda i suoi membri, egli è evidente che non può essere destituita dei mezzi necessari onde esercitare questo suo diritto. Questo fu riconosciuto da secoli in Inghilterra, questo fu praticato nel Belgio e nella Francia; nè le minori difficoltà che andò schierando l'onorevole Arnulfo mancarono quando e da parte dell'Inghilterra e da parte della Francia s'iniziarono le prime inchieste parlamentari.

L'onorevole Arnulfo vorrebbe che questo diritto d'interrogare i cittadini onde investigare la verità fosse puramente ristretto ai magistrati.

Ma io domando: dove trova egli questo diritto scritto nelle nostre leggi riguardo ai magistrati in materia elettorale? Si tratta egli di delitti sui quali si debba inquire? Per lo passato, quando la Camera ebbe a decretare alcune inchieste da farsi giudiziariamente, rivolgevasi al guardasigilli, e questi ne incombenzava i magistrati, i quali interrogavano i cittadini; ma se i cittadini non avessero voluto rispondere ai magistrati, sarebbero forse questi stati in condizione diversa da quella in cui troverebbesi la Commissione della Camera

dei deputati se un tal fatto si verificasse? Io credo che la situazione sia identica, e penso che i cittadini, i quali non si rifiutarono per lo passato a rispondere ai magistrati, non si rifiuteranno del pari a rispondere alla Commissione della Camera dei deputati. Che, se fosse necessario ricorrere a mezzi coercitivi contro coloro che ricusassero di rispondere alla Commissione della Camera dei deputati, questi mezzi si troverebbero come per coloro che rifiutassero di rispondere in questioni di inchiesta elettorale ai magistrati.

L'onorevole Arnulfo diceva che la Commissione parlamentare, per quanto fossero imparziali i membri che la compongono, tuttavia non potrebbe spogliarsi delle proprie opinioni. Ma la Camera dei deputati rappresenta essa un'opinione sola? Non è dessa l'espressione di tutti quanti i bisogni, di tutte quante le opinioni che sono nel paese?

Dunque se la Camera dei deputati è l'espressione sincera delle varie opinioni che sono nello Stato, come vorrà l'onorevole Arnulfo negare che la Commissione eletta dalla Camera dei deputati non sarà essa medesima la espressione della Camera, e che quindi in essa non risieda quella imparzialità che è necessaria in tutte le cose che a verità e giustizia conducono?

Io non credo che, al contrario di quanto succede, in riguardo di tutte le Commissioni nominate dal Parlamento, la Commissione per le inchieste sia per essere formata di deputati scelti tutti da una parte della Camera. Pochi giorni sono la Camera ebbe a compiere un grand'atto politico, a costituire la sua Presidenza.

Ora noi abbiamo veduto che tutte le parti dell'Assemblea ebbero i loro rappresentanti in questo altissimo ufficio. E perchè potrà dubitare l'onorevole Arnulfo che la medesima misura di equità, misura che è anche nell'interesse della Camera medesima di osservare, non verrà applicata quando venisse ad essere nominata la Commissione delle inchieste? Ed io stesso, domandando che la Commissione, la quale deve proporre la risoluzione giusta la quale la Giunta dell'inchiesta dovrà essere definitivamente nominata, debba eleggersi negli uffizi, ho dato prova dell'imparzialità che mi sono prefissa, perchè egli è evidente che tutte le minoranze, anche deboli, per mezzo degli uffizi possono essere rappresentate nelle Commissioni, e questo ci ha dimostrato un'esperienza di dieci anni.

L'onorevole Arnulfo dice che, qualora le inchieste si facessero parlamentariamente, la Camera sarebbe giudice e parte. Come la Camera sarebbe giudice e parte? La Camera delegherebbe una Commissione per riconoscere i fatti, e, conosciuti i fatti, giudicherebbe sopra questi fatti medesimi. Io non veggo come essa potrebbe in questo essere parte. Essa, rappresentanza della volontà nazionale, interrogata solennemente nei comizi, dopo udita la verità, e questa rilevata pel mezzo più sincero che è quello dei rappresentanti della nazione medesima, decide sovraneamente su di un punto, in cui, come ho detto, la legge fondamentale dello Stato l'ha dichiarata solennemente sovrana.

L'onorevole Arnulfo oppone che mancano le leggi regolatrici di queste inchieste: Se stesse il suo argomento, bisognerebbe rinunciare ad ogni inchiesta qualunque; perchè, io domando all'onorevole Arnulfo, dove sono le leggi regolatrici delle inchieste elettorali affidate alla magistratura? Io queste leggi regolatrici delle inchieste elettorali fatte per mezzo dei magistrati non le conosco.

Ora, io domando anche all'onorevole Arnulfo, dove sono le leggi regolatrici di queste inchieste? In Inghilterra, nel corso dei secoli passati, nei quali così spesso questo diritto venne esercitato? Non le conosco; io credo che niuno le troverà scritte nei Codici, nella *Magna Charta*; esse furono e sono scritte nel diritto naturale del Parlamento, nel diritto naturale di una parte sovrana dello Stato, la quale è giudice assoluto nelle questioni che la riguardano.

L'onorevole Arnulfo venne citando, a proposito di questa deficienza di leggi regolatrici delle inchieste, l'opinione di un deputato francese nella Sessione del 1843, di un signor Pascalis. Che io mi sappia, questo signor Pascalis non è una grande autorità nè in fatto di legislazione, nè in fatto di giurisprudenza, e ciò che egli disse è semplicemente l'opinione di un deputato avverso all'inchiesta, è l'opinione che potrebbe avere chiunque di noi che fosse contrario all'inchiesta.

**ARNULFO.** Era membro della Commissione.

**VALERIO.** Sta benissimo che fosse membro della Commissione; ed io credo che, anche nel seno della Commissione che verrà nominata, si troverà qualcheduno di quelli che avrebbero votato contro l'inchiesta parlamentare ed in senso favorevole all'inchiesta fatta per mezzo dei magistrati.

L'opinione del signor Pascalis dovrà essa distruggere l'opinione della maggioranza della Camera dei deputati di Francia, l'opinione della Commissione che venne incaricata dell'inchiesta?

Certamente l'onorevole Arnulfo non mi dirà di sì; egli con questo distruggerebbe l'intero principio su cui è basato il reggimento parlamentare.

L'onorevole Arnulfo, sottolizzando intorno alle difficoltà che incontrerebbe l'inchiesta parlamentare, domandò se gli inquirenti avranno il diritto di chiamare al loro cospetto gl'impiegati, e se i ministri dovranno dare il loro consenso a che gl'impiegati abbiano ad ubbidire a tale chiamata.

Io rispondo ancora ritorcendo l'obbiezione all'inchiesta fatta per mezzo dei magistrati. Se i ministri non hanno diritto d'impedire che i loro impiegati rispondano alla magistratura, non potranno certamente impedir loro di rispondere ai deputati incaricati di fare questa inchiesta.

L'onorevole Arnulfo ha detto le inchieste parlamentari aver luogo in Inghilterra perchè il Parlamento vi gode d'una grande considerazione. Signori, noi siamo giovani, ma vogliamo diventar vecchi (*Si ride*), e per diventar vecchi bisogna pur cominciare dall'essere giovani. Se il Parlamento inglese non avesse da alcuni secoli incominciato a fare le sue inchieste parlamentari,

egli ora non avrebbe questo diritto che così largamente esercita, e di cui, che io mi sappia, giammai la nazione inglese ebbe a dolersi.

L'onorevole Arnulfo disse che quel Parlamento è in grande estimazione, e che quindi i cittadini di buon animo si assoggettano alle inchieste che esso va facendo.

Appunto per questo noi dobbiamo esercitare un tal diritto; appunto per questo la nostra inchiesta deve essere parlamentare, perchè, cioè, l'alta riputazione nella quale in Inghilterra è tenuto il Parlamento venga a costituirsi anche fra noi, perchè la stessa forza di opinione che il Parlamento esercita nei paesi vecchi alla libertà venga coll'andar del tempo ad esercitarla nei paesi che alla libertà son nuovi. E in questo l'argomento del deputato Arnulfo non farebbe che dare maggior forza e consistenza alla mia proposta, se uopo avesse di consistenza e di forza maggiore.

L'onorevole Arnulfo ha detto: rivolgetevi alla magistratura; dinanzi a questa ognuno s'inchina.

Io non nego la riverenza che il nostro paese professa per la magistratura, anzi a questa io mi sono più volte apertamente associato: ma crede l'onorevole deputato che verso la magistratura vi sia quel consenso unanime, quello slancio compiuto di voti che egli andava immaginando? Non ha egli veduto ripetersi più volte le domande di riforme di leggi riguardanti specialmente la magistratura? E crede ella che vi sia maggiore riverenza nel paese verso la magistratura, di quello che esso ne abbia pei propri rappresentanti, eletti pochi giorni sono, in liberi comizi, davanti alla luce del sole? Ma questo sarebbe negare il principio fondamentale della nostra società; questo equivarrebbe a dire che la libertà non è pianta per la nostra terra, che bisognerebbe togliere quest'artificio costituzionale, se noi immaginassimo che il paese non abbia veruna deferenza pei suoi rappresentanti, e che l'abbia maggiore pei magistrati eletti dai ministri.

Io non nego che la magistratura meriti tutta la riverenza di cui parlava l'onorevole Arnulfo; a questa riverenza io mi associo; ma sono profondamente convinto che, se la magistratura vuole mantenersi in questo grado di stima e di riverenza, deve tenersi lontana da tutte le questioni politiche. Essa deve vivere in un'atmosfera molto più serena, molto più alta, dalla quale deve guardare sopra le questioni politiche senza mai intromettersi: e se, dacchè esiste il regime costituzionale, la magistratura ebbe a sopportare qualche ferita, egli fu appunto perchè venne calunniosamente detta piuttosto amica di un sistema politico che d'un altro.

Io penso che l'onorevole Arnulfo renderebbe un cattivo servizio alla magistratura ed un pessimo servizio al paese se egli, dalla serena regione dove essa deve poggiare, la volesse trascinare sopra il terreno delle opinioni politiche.

L'onorevole Arnulfo, combattendo l'inchiesta parlamentare, diceva: le inchieste si possono fare in questioni industriali, perchè in questo caso si tratta di ri-

conoscere dei fatti. Io non veggio qual differenza esista tra questo genere di quistioni e l'altro.

Le inchieste industriali che vennero così spesso e con buon esito fatte in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, a che cosa tendevano? Ad una risoluzione parlamentare.

Il Parlamento voleva conoscere lo stato di un'industria, indagare i bisogni di una popolazione; ebbene, esso per mezzo d'una sua Commissione si faceva a studiare la condizione di quell'industria, di quella popolazione. Ma queste indagini non rimangono, non debbono rimanere lettera morta; esse debbono essere tradotte in leggi, in risoluzioni: e fu appunto in seguito ad inchieste di questo genere che noi vedemmo modificata profondamente, e con gran vantaggio dell'Inghilterra, della giustizia e dell'umanità, la legge sui cereali; che noi vedemmo modificata la marineria nazionale in Francia.

Or bene, domandando noi un'inchiesta parlamentare sul fatto delle elezioni che cosa chiediamo? Noi chiediamo che siano conosciuti i fatti. Conosciuti questi fatti e portati al Parlamento, esso prenderà le risoluzioni che riputerà convenienti. Quindi il paragone con cui, se non erro, terminava la sua orazione l'onorevole Arnulfo, torna perfettamente in appoggio della proposta che io facevo in una delle passate sedute.

Onde io penso, senza entrare nei particolari delle minori difficoltà, ammissibile anzi incontestabile il principio che il Parlamento abbia il diritto, ed io aggiungo il dovere, di fare esso medesimo queste inchieste, trattandosi di riconoscere la moralità e la legalità delle elezioni che riguardano i suoi propri membri; e spero che la Camera vorrà decidere che queste inchieste saranno fatte parlamentariamente, e delegherà, ad una Commissione da nominarsi nel seno degli uffici, l'incarico di formulare quella serie di articoli che saranno necessari, affinché essa possa incominciare il più prontamente le sue operazioni, e così privarci il meno possibile della presenza di quegli onorevoli deputati, che dovranno trovarsi per alcuni giorni assenti dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Menabrea ha la parola.

**MAMIANI.** Aveva chiesta la parola.

**MENABREA.** Parli pure il deputato Mamiani.

**PRESIDENTE.** A termini del regolamento si debbono alternare gli oratori che parlano pro e contro una proposta; quindi, secondo l'ordine della discussione, ha la parola il deputato Menabrea.

**MENABREA.** L'onorevole M. Valerio avait demandé que la Chambre décidât avant tout que l'enquête à faire sur les élections fût parlementaire, sauf ensuite à faire examiner par les bureaux, ou par une Commission spéciale, de quelle manière on aurait dû y procéder.

Mais il me semble que la proposition faite par M. le député Arnulfo est beaucoup plus opportune, et qu'avant de déclarer que les enquêtes seront parlementaires, il s'agit de savoir si réellement la chose est possible, et si nous avons les moyens de procéder dans cette voie. Il me semble que les raisons données par M. Ar-

nulfo pour démontrer que notre législation actuelle ne possédait pas de moyens suffisants pour procéder à une enquête de ce genre, il me semble, dis-je, que les raisons exposées n'ont nullement été infirmées par les raisons contraires de l'honorable Valerio; et même, si j'ai bien suivi toute son argumentation, il semblerait au contraire que ses paroles laissent entièrement subsister le doute relativement au point essentiel de savoir si la Chambre peut réellement procéder dans une enquête avec la même autorité dont serait investie la magistrature.

Je fais observer à l'honorable M. Valerio que maintenant nous ne sommes plus au temps des actes arbitraires; et si sous le Gouvernement absolu il était quelquefois permis au Souverain de sortir de la stricte légalité, cette faculté n'existe plus sous le Gouvernement parlementaire. Et à ce sujet je rappellerai à l'honorable M. Valerio le passage de la circulaire récemment émanée de monsieur le président du Conseil, comme ministre de l'intérieur, qui reconnaît que nous sommes dans un système de stricte légalité, ce qui rend le gouvernement plus difficile.

Par conséquent je crois que nous devons rester dans les limites des lois positives, et ne pas en sortir pour une question accidentelle, telle que celle de la vérification de quelques élections.

L'honorable Valerio, en parlant de l'Angleterre, dit que le Parlement agit de sa propre autorité, qu'aucune loi n'enchaîne sa volonté, et que comme souverain, il est au-dessus de toutes lois.

Mais c'est précisément en cela que l'honorable Valerio est complètement dans l'erreur; et pour le prouver, je n'aurai qu'à citer un livre qui est classique en cette matière, et qui est intitulé; *Traité sur les lois, privilèges et usages du Parlement d'Angleterre, par M. THOMAS ERSKINE* (1).

Ce traité contient un chapitre qui est précisément consacré aux élections et aux enquêtes auxquelles elles peuvent donner lieu.

Et si l'honorable M. Valerio et la Chambre veulent me le permettre, je rendrai compte de la manière dont on procède en Angleterre, et l'on verra avec quel soins scrupuleux l'on agit dans toutes ces opérations, afin d'assurer que tous les renseignements qui sont recueillis ne puissent en aucune manière être contestés.

Voici donc comment on procède en Angleterre en matière d'enquête sur les élections.

Lorsque le Parlement est nouvellement constitué, le *speaker*, c'est-à-dire le président de la Chambre, nomme une Commission générale pour la vérification des élections. Cette Commission générale est composée de six membres. Ces six sont choisis par le président; mais avant que ce choix soit définitif, les noms des six membres qui composent la Commission générale, sont dépo-

(1) *A treatise upon the law, privileges, proceedings and usage of Parliament, by THOMAS ERSKINE, Mog. Esq. Barrister at law assistant librarian of the house of Commons, 1854.*



sés pendant trois jours sur le bureau de la Présidence, où les membres de la Chambre peuvent en prendre connaissance.

Puis, s'il y a lieu à discuter sur les noms des membres qui composent la Commission, la discussion a lieu dans le Parlement, et souvent les noms choisis par le président sont rayés de la liste. Alors c'est le président lui-même qui est chargé de proposer d'autres noms en remplacement de ceux qui ont été rayés. En définitif, la Commission n'est constituée que lorsque, après trois jours, aucune réclamation n'a été faite contre les personnes qui doivent former cette Commission.

Lorsque cette Commission est constituée, elle établit la liste des membres de la Chambre qui peuvent être appelés à former le comité des élections. La formation de ces comités d'élection est une question fort importante; personne ne peut s'y refuser que dans certains cas déterminés par la loi et reconnus par le Parlement lui-même.

Lorsque cette liste est formée, la Commission générale nomme sept présidents de Comités particuliers, puis désigne parmi tous les membres portés sur la liste dont je viens de parler sept Comités chargés d'examiner les différents rapports sur les élections. Ces présidents, que je viens d'indiquer, président chacun des Comités, et c'est devant ces Comités particuliers que sont examinées les diverses questions qui ont rapport aux élections.

Ainsi, lorsqu'une élection ne donne lieu à aucune discussion, le Comité l'examine et fait son rapport à la Chambre. La décision que prend la Commission est inappellable; mais surgit-il quelque difficulté, quelque protestation? Alors, par une loi même du Parlement, loi que l'honorable Valerio trouvera citée dans le livre que je viens d'indiquer, le Comité est, pour ainsi dire, constitué en tribunal, et l'on avertit les personnes intéressées quelques jours avant celui où doit avoir lieu la discussion; alors les parties adverses choisissent leur avocat; les témoins sont entendus en présence des avocats des parties, et ceux qui ne diraient pas la vérité sont soumis à des peines très-sévères et traités comme parjures.

C'est donc après que cette discussion a eu lieu devant ces Comités, que les parties ont été entendues, que le Comité prend ces déterminations. Et notez, messieurs, que le Comité, en vertu d'actes spéciaux du Parlement, est investi du droit d'appeler à lui toutes les personnes qu'il juge capables de l'éclairer, qu'il a le droit de citer des témoins assermentés, et se faire donner tous les renseignements, tous les documents qu'il croit nécessaires; il est, en un mot, investi de toute l'autorité d'une Cour suprême, et les fonctions de membre de cette Commission sont jugées tellement importantes, qu'aucun membre du Parlement ne peut les refuser sans une cause qui est indiquée dans la loi; et même le scrupule à cet égard est poussé au point que, lorsqu'un membre de ces Commissions n'intervient pas aux séances, il est puni par le règlement de la Chambre. Et savez-vous, messieurs, comment il est puni? C'est l'huissier de la

Chambre qui va appréhender au corps le membre du Parlement rénitent, et le met aux arrêts dans une chambre du palais législatif, destinée à ce but. (*Ilarità e mormorio*) Voilà de quelle manière l'on procède en Angleterre.

J'arrive maintenant à un autre fait. Avant d'entreprendre la discussion sur le cas d'une enquête en matière d'élection, l'on réclame en Angleterre aux personnes qui la provoquent un cautionnement. Et ce cautionnement, savez-vous pourquoi il est exigé? C'est qu'en général toutes ces enquêtes exigent beaucoup de frais, et que les frais sont supportés non pas par le Gouvernement, mais par les parties.

Lorsqu'il résulte que les protestations sont, comme il est dit dans la loi, *frivoles ou vexatoires*, les frais de ces protestations *frivoles et vexatoires* sont tous supportés par ceux qui les ont produites, et tous les signataires en sont solidairement responsables.

Lorsque au contraire il y a eu contre des protestations légitimes et fondées, d'autres contre-protestations qu'on appelle également *frivoles et vexatoires*, alors les frais de l'enquête sont à la charge de ceux qui ont attaqué les protestations.

Ainsi, vous voyez, messieurs, qu'en Angleterre la question des enquêtes sur les élections est considérée comme une matière extrêmement grave, et que tous les moindres détails des procédés relatifs à ces enquêtes sont réglés par la loi d'une manière invariable, et nullement selon le bon plaisir de la Chambre.

Nous allons actuellement procéder à des enquêtes sur des élections. Pour cela nous avons besoin d'entendre des témoins, il faut que les renseignements les plus exacts soient recueillis sur les faits dénoncés ou contestés; il faut que les personnes appelées à donner les renseignements, les déposent sur la foi du serment; et les dépositions contraires à la vérité devraient naturellement entraîner des peines.

Or, je vous le demande, messieurs, comment, avec une législation qui n'existe pas, avec des doutes à cet égard aussi graves que ceux qui ont été élevés, dans un pays qui doit être celui de la stricte légalité, ainsi que le disait monsieur le président du Conseil, comment, dis-je, avec les lacunes de législation actuelle pourrions-nous entâmer des enquêtes, de la même manière que cela se pratique en Angleterre?

Je ne crois pas que l'honorable député Valerio, qui proclame toujours hautement la légalité, veuille qu'un exemple de flagrante illégalité soit donné par cette Chambre même.

Or, comme le faisait fort bien observer l'honorable Valerio, de quoi a-t-on besoin dans cette circonstance? C'est de connaître les faits; c'est-à-dire d'entendre les personnes qui doivent déposer sur les faits des élections, d'entendre les différentes personnes qui peuvent éclairer la Chambre sur les différentes circonstances qui s'y rapportent; puis, après que la Chambre aura recueilli ces dépositions par une Commission constituée à cet effet, la Chambre jugera comme jury, et notez, mes-

sieurs, qu'en ceci la chose aurait lieu autrement qu'en Angleterre, car là ce sont les Comités qui siègent d'une manière irrévocable.

Il est donc bien plus simple que la Chambre s'adresse à l'autorité judiciaire pour faire constater les faits; et une fois que les renseignements auront été recueillis, elle prononcera elle-même comme jury.

Il me semble que de cette manière on écartera toutes les difficultés. Autrement, si on procédait dans le sens de l'honorable député Valerio, nous ferions d'abord un acte qui serait considéré par beaucoup de monde comme illégal, et nous devrions improviser une procédure qui a exé en Angleterre de longues années d'études et de nombreuses lois du Parlement. Restons donc, messieurs, dans la légalité, car autrement nous nous plongerions dans une série de difficultés inextricables.

Je rappellerai encore ici un mot de l'honorable Brofferio lorsqu'il parlait de l'exclusion des chanoines du Parlement. L'honorable Brofferio a été sincère et franc dans cette discussion, comme toujours: il a dit qu'il ne jugeait pas de l'exclusion des chanoines, d'après l'exacte prescription de la loi; que lorsqu'on siègeait sur ces bancs il fallait juger les choses d'un point de vue beaucoup plus élevé, du point de vue politique.

Or, ne craignez-vous pas, messieurs, qu'en appelant les membres du Parlement à procéder eux-mêmes à l'enquête, l'opinion publique ne s'émeuve et ne pense qu'ils sont dominés non point par le sentiment de la stricte justice, mais par le sentiment plus élevé auquel faisait allusion l'honorable Brofferio, celui de la haute politique?

C'est pourquoi, je dis, messieurs, en me résumant, restons dans la légalité; tout le monde y gagnera.

**CAVOUR**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. Siamo tutti d'accordo che si abbia a fare un'inchiesta, o, per dir meglio, singole inchieste, per accertare certi fatti relativi alle elezioni, fatti che si possono distinguere in due categorie, quella cioè che si riferisce alle formalità prescritte dalla legge elettorale e quella che ha tratto alle influenze illegittime che sarebbero state esercitate sugli elettori, o dai membri del clero, o da altri cittadini.

Ma se siamo d'accordo, per quanto veggo, sull'inchiesta, non lo siamo del pari sul modo di farla.

Alcuni membri di questa Camera vorrebbero che le inchieste fossero puramente giudiziarie, cioè che venisse delegato all'autorità giudiziaria l'incarico di accertare questi fatti, quando altri invece le vorrebbero fatte parlamentariamente.

Debbo sin d'ora accennare qual sia, a mio credere, la vera intenzione di coloro che sostengono questa seconda sentenza.

Mi pare che vi abbiano molti, i quali non intendono che tutti i fatti relativi alle elezioni vengano accertati parlamentariamente, cioè per mezzo di una Commissione della Camera. Anch'io penso che diversi fatti debbono, come pel passato, essere accertati per mezzo della magistratura; ma sono altresì d'avviso che esista un

certo ordine di fatti, i quali, non direi che non possano assolutamente essere accertati dai magistrati, ma pei quali torni più opportuno il diretto accertamento per parte di una Giunta della Camera.

Ciò, o signori, riduce di molto la difficoltà; giacchè, lo ripeto, non è che in certe determinate categorie di fatti (ed in ciò credo consenta meco l'onorevole Valerio) che il Parlamento deve intervenire per accertarli.

Facciamoci ora ad esaminare la questione.

Gli onorevoli deputati che hanno parlato onde si dia la preferenza al sistema delle inchieste giudiziarie, oppongono da principio una questione pregiudiziale. Negano in certo modo al Parlamento il diritto di procedere a queste inchieste.

Io non reputo ora qui opportuno l'addentrarmi ad esaminare in tutta la sua larghezza la questione delle inchieste. Io non voglio esaminare, se, in virtù dell'essenza del sistema rappresentativo, il Parlamento abbia o no la facoltà d'istituire inchieste sopra tutti gli argomenti che cadono in discussione avanti ad esso. Io penso che questo sarebbe assunto molto scabroso e molto dubbio, e che ci trascinerebbe troppo lungi dal nostro argomento.

Io restringo la questione all'inchiesta parlamentare sul fatto delle elezioni, e dico che il diritto della Camera non risulta solo dal principio che informa il sistema costituzionale, ma che sta scritto nella lettera precisa dello Statuto, e che, se questo diritto non si contenesse nello Statuto ed in altra legge speciale, non vi potrebbero essere inchieste per le elezioni, non solo per parte della Camera, ma neanche per parte della magistratura.

Io sostengo che, se queste inchieste si possono fare, si è perchè la Camera ne ha il diritto, e per dimostrarlo basta leggere l'articolo 60 dello Statuto.

Se l'onorevole Menabrea vuol prestare alcuna attenzione a questo articolo, vedrà che il ministro dell'interno può sostenere l'inchiesta parlamentare ed essere conseguente ai principii che ha proclamato nella circolare che ha avuto l'onore di diramare agl'intendenti dello Stato.

L'articolo 60 dello Statuto dice infatti: « Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri. »

Or dunque, nelle questione relativa all'elezione dei suoi membri la Camera è investita di quel diritto di giudicare, di quel diritto che si attiene al potere giudiziario.

Questo non può essere contestato, e non lo può essere da coloro che vogliono l'inchiesta giudiziaria, perchè, se la Camera non avesse questo diritto, come potrebbe essa delegarlo ai magistrati?

In virtù di quale articolo del Codice penale potrebbe una Corte istituire un'inchiesta, non trattandosi di fatti delittuosi, nè di accertare delitti, poichè la Camera non intende colla sua inchiesta d'investigare delitti da punire, di andare in traccia di delinquenti da condannare?

La Camera vuol solo accertare i fatti per poi portare

un giudizio sulla validità loro, un giudizio che non ha niente di penale.

Ora io domando agli onorevoli Arnulfo e Menabrea: in virtù di quale articolo del Codice potrebbe un magistrato sul solo invito del guardasigilli, senza l'intervento della Camera ordinare un'inchiesta? Io non sono legale, ma il buon senso mi suggerisce che non vi è Corte che possa istituire un'inchiesta, quando non vi è un delitto, un fatto delittuoso che gli sia denunciato.

Se dunque gli onorevoli Arnulfo e Menabrea riconoscono che le facoltà delle Corti sono in quel modo stabilite, non vorranno disconoscere che le Corti godono di questo diritto, perchè la Camera, che è tribunale supremo in questo, ha il diritto di far delegazioni ad un tribunale meno alto locato di essa. Mi pare che quest'argomento risponda vittoriosamente alla questione pregiudiziale messa in campo dagli onorevoli Arnulfo e Menabrea.

Egli è vero che in altri paesi, dove la pratica delle istituzioni libere è più antica, la materia fu codificata. Per molti secoli in Inghilterra la Camera procedeva alle inchieste elettorali, piuttosto secondo i principii delle leggi comuni che in forza delle prescrizioni di una legge positiva; questo sistema avendo dato luogo ad inconvenienti, si reputò opportuno di codificare le prescrizioni relative alle inchieste, e ciò diede luogo ad una legge emanata, se non erro, nel 1854 o nel 1855, di cui l'onorevole Menabrea vi ha fatto in modo chiaro ed esatto la relazione. Ma, per giungere a questa legge, la Camera inglese aveva già proceduto dietro i principii generali e le pratiche del diritto comune.

Forse lo stesso accadrà presso di noi: la Camera a fronte di una grande necessità, quella di constatare fatti di pressione morale che si denunciano al paese e all'Europa, deve procedere senza indugio all'inchiesta: probabilmente nel farla si incontreranno difficoltà, si proveranno mezzi, si vedrà quali sono i più efficaci, e allora, edotta dall'esperienza, potrà poi la Camera regolare con una legge in modo più preciso il sistema di queste inchieste.

Per queste ragioni a me pare che non basti, a dichiarare illegale l'inchiesta parlamentare, il fatto che in Inghilterra vi esista una legge speciale che la regola.

Dimostrata la legalità, per così dire, dell'inchiesta parlamentare, dimostrato come la Camera abbia i mezzi di farla, mi rimane ad esaminare l'opportunità.

Se si trattasse, o signori, di accertare delitti, di portare dei giudizi penali su certi e determinati fatti, come ebbi già l'onore di osservare, io non esiterei a dare la preferenza all'inchiesta giudiziaria sulla parlamentare; anch'io ritengo che i magistrati sono meglio adatti ad accertare certi reati e portarvi giudizio, che non lo sia un'assemblea politica; ed io consento pienamente coll'onorevole Arnulfo nel dire che un giudizio su questa materia, portato da un magistrato, avrebbe maggior peso, una maggiore autorità morale, che non quello pronunziato dalla Camera che rappresentasse il più fedelmente possibile l'opinione politica del paese.

Ma qui, o signori, lo ripeto, non si tratta di delinquenti da condannare; si tratta di accertare certi fatti, o, per meglio dire, un certo complesso di fatti, i quali possono avere prodotto certe determinate conseguenze: ebbene, in ciò io non credo, lo dico schiettamente (e nel dire ciò non intendo certamente di offendere la magistratura), che i magistrati sieno i più adatti per accertare questa serie di fatti, per valutarne il valore morale.

Io sono d'avviso che appunto quell'abitudine di procedere sempre nella più stretta legalità che contraggono i magistrati, li renda meno adatti per arrivare alla constatazione di quella serie di fatti che possono costituire quella pressione morale esercitata o da una parte del clero o dai partiti politici. Io vado convinto che questo apprezzamento si possa fare molto meglio da uomini politici che non da magistrati.

Ma, mi si dirà, la magistratura vi offre molta maggior garanzia d'imparzialità; in quistioni, il risultato delle quali porta conseguenze politiche, i deputati non si lasciano guidare dalle norme del diritto, ma tengono solo conto delle opinioni politiche: e l'onorevole Menabrea citava in appoggio di questa sua opinione quanto disse l'onorevole Brofferio.

Io non so se l'onorevole Brofferio abbia inteso di proclamare questa teoria nella discussione relativa ai canonici. Mi pare che l'onorevole Menabrea abbia dato un'interpretazione molto esagerata alle parole profferite nel calore dell'improvvisazione dall'onorevole Brofferio: ma quando ciò fosse, quantunque l'onorevole Brofferio presti talvolta il suo appoggio al Ministero, mi crederei in obbligo di protestare contro questa teoria, e di respingerla nel modo più assoluto.

Io son d'avviso che le opinioni politiche non debbano esercitare la menoma influenza sul giudizio da darsi sopra questioni meramente legali, e che, quando si tratta di applicare una legge, non si possa tener conto delle conseguenze politiche della sua applicazione. Che le considerazioni politiche debbano avere un'immensa influenza sulla confezione delle leggi, in ciò consento pienamente colla dottrina attribuita all'onorevole Brofferio; ma nell'applicazione delle leggi ai casi speciali ed ai singoli individui le considerazioni politiche non debbono esercitare nessuna influenza, ed in ciò io credo di esprimere l'opinione di tutti i membri di questa Camera, qualunque sia il partito a cui appartengono.

Se io non avessi giudicato che l'esclusione dei canonici fosse conforme ai principii legali, se in questa sentenza non fossi stato indotto dai dotti discorsi che furono pronunziati in questa occasione, qualunque fosse stata la mia opinione politica intorno all'opportunità di ammettere i canonici nella Camera, certamente io avrei dato ad essi favorevole il mio voto.

Io quindi dichiaro che incumbe al deputato incaricato dalla Camera del grave mandato di procedere ad un'inchiesta per accertare dei fatti relativi ai suoi concittadini ed ai propri colleghi, gl'incumbe, dico, l'obbligo della più stretta imparzialità, come possa incumbere ad un magistrato.

Ma, mi si dirà, qualunque sia il desiderio d'imparzialità, l'opinione politica del deputato può esercitare un'influenza sopra il suo giudizio: sarà in coscienza, ma la sua coscienza non sarà illuminata; l'opinione, o, se volete, la passione politica farà velo alla sua ragione ed eserciterà una influenza sulla sua coscienza.

Ma, o signori, io ammetto che i membri che seggono in questa Camera abbiano tutti sentimenti politici più o meno vivi; ma i magistrati, o signori, non hanno forse anche essi e le loro opinioni e le loro simpatie politiche?

Io veggio molti magistrati in questa Camera, ne veggio all'estrema destra, alla destra, al centro, e persino alla sinistra: ed io credo che questi distinti magistrati dividono le opinioni, i sentimenti, non dirò le passioni dei loro colleghi in mezzo ai quali essi seggono: e credete voi che quelli che sono rimasti sopra i loro seggi magistrati non abbiano pure opinioni politiche?

Queste opinioni, ne sono persuaso, non li indurranno mai a commettere una ingiustizia, a dare una sentenza contraria a quello che essi giudicano essere la verità; ma se si tratta di un'inchiesta politica, quelle opinioni, quei sentimenti possono e debbono necessariamente produrre sui magistrati quel medesimo effetto che voi temete abbia a riconoscersi nei membri della Camera.

Ma io osservo che se affidate l'inchiesta ad una Commissione avrete molto maggior garanzia che non affidandone l'incumbenza a magistrati. Ed invero, come si è sempre proceduto nelle inchieste giudiziarie?

Il Ministero si rivolge, se non erro, al primo presidente della Corte d'appello, ed il primo presidente delega un magistrato: io credo che in tutte le inchieste che si sono fatte si è sempre delegato un solo magistrato: quindi l'apprezzamento dei fatti difficilissimi, e non solo dei fatti isolati ma dei fatti concomitanti, le di cui concatenazioni formano le circostanze più importanti, sarà delegato ad un solo magistrato molto imparziale, ma che come individuo avrà pur sempre le sue tendenze, le sue simpatie politiche.

Se invece l'inchiesta è parlamentare, essa sarà affidata ad una Commissione composta di vari membri della Camera, che suppongo in numero di sette, in cui devono di necessità entrare ed essere rappresentate le opinioni delle varie frazioni parlamentari. Ed è perciò che, in modificazione a quanto disse l'onorevole Valerio, io vorrei che questa Giunta fosse nominata dalla intera Camera per evitare il pericolo che vi sarebbe, se fosse eletta dagli uffici, che riuscisse tutta d'un solo colore; giacchè egli è evidente che in tal caso ciaschedun deputato voterebbe nel suo ufficio pel candidato rappresentante la propria opinione, non sapendo quale possa essere l'esito della votazione negli altri uffici.

Ciò è tanto vero che io stesso, che predico l'imparzialità, se venisse la Commissione nominata negli uffici voterei probabilmente per un membro non ostile al Ministero; mentre se è eletta dalla Camera, sia diretta-

mente, sia per mezzo del presidente, evidentemente l'opposizione dovrà essere rappresentata.

VALERIO. Domando la parola.

CAVOUE, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. E notate, o signori, che se l'opposizione è rappresentata nella Commissione dell'inchiesta, ha una garanzia assoluta che la verità sarà riconosciuta, che i fatti non saranno travisati, giacchè questa Commissione non ha per mandato di portare un giudizio quale lo hanno le Commissioni del Parlamento inglese, ma ha solo per missione di accertare dei fatti; e quando un fatto sarà apprezzato diversamente dalla maggioranza e dalla minoranza della Commissione, la minoranza avrà il diritto, come lo hanno tutte le minoranze delle Commissioni, di fare un'apposita relazione alla Camera; quindi il modo di apprezzare i fatti dalla minoranza sarà presentato alla Camera, e, quel che è più importante, forse ancora al paese.

Egli è perciò che io dico che l'inchiesta parlamentare offre una molto maggiore garanzia d'imparzialità dell'inchiesta giudiziaria, perchè i giudici, come i deputati, hanno pur essi le loro simpatie politiche; perchè l'inchiesta giudiziaria sarebbe fatta da un solo individuo, mentre l'inchiesta parlamentare sarebbe fatta da un numero notevole di persone; perchè nell'inchiesta giudiziaria l'opinione politica a cui appartiene quell'individuo può esercitare e deve necessariamente esercitare un'influenza sull'apprezzamento dei fatti, mentre in una Commissione, dove tutte le opinioni sono rappresentate, la Camera è certa di aver il modo sicuro di giudicare rettamente di questi fatti. Parmi dunque di poter asserire in tutta coscienza che il sistema dell'inchiesta parlamentare è più favorevole alle minoranze che alle maggioranze, salvochè le prime abbiano la quasi certezza che i magistrati parteggino per le loro opinioni politiche. (*Si ride*)

Con questo breve ragionamento ho fiducia d'avervi dimostrato risiedere nella Camera il diritto di procedere all'inchiesta e questa non potere aver luogo se non in virtù di questo diritto che spetta alla Camera; che essa può delegare questo diritto alla magistratura; che però non deve conferirlo quando si tratta di accertare una serie di fatti il cui apprezzamento involve considerazioni politiche. Vi ho dimostrato altresì che l'inchiesta fatta dalla Camera presenta molte maggiori garanzie d'imparzialità, e che perciò le minoranze trovano in essa tutte le guarentigie desiderabili.

Spero quindi che tutte le parti della Camera vorranno accordarsi per stabilire il principio; discuteremo poi dopo sul modo di procedere. Solo fin d'ora vorrei pregare gli onorevoli deputati che più specialmente si sono occupati della presente quistione, a volere che si determini il minor numero possibile di cose *a priori*, e lasciare all'esperienza il suggerire quelle determinazioni che la Camera ravviserà in seguito più convenienti.

Per tutti questi motivi io mi unisco alla proposta del deputato Valerio, salvo per ciò che riflette il modo di nominare la Commissione, e con intelligenza che le si

dia fin da principio una specie di mandato di fiducia, lasciando che la medesima, quando avrà esaminate le difficoltà che incontra nel procedere alla missione che le sarà affidata, venga alla Camera a chiedere i mezzi necessari per vincerle.

**BROFFERIO.** Domando la parola per un fatto personale.

Io non sono avvezzo a cogliere ogni palla al balzo per ricacciarla, avventurandomi in discussioni personali; ma le parole gravi ed autorevoli dal presidente del Consiglio a me rivolte non posso lasciarle passare senza qualche risposta.

Bene osservava il signor presidente del Consiglio che io non rigettava ogni considerazione di diritto in ordine alla questione dei canonici.

Io diceva che le considerazioni presentate da questa e da quella parte della Camera, lasciavano in sospenso il mio animo sulla risoluzione legale della questione. In questo dubbio, soggiunsi che una questione di libertà italiana io non la facevo dipendere da un Concilio ecclesiastico, e che in seguito alle fatte discussioni io mi credeva autorizzato a dare un voto politico come il richiedeva la salute della patria.

Soggiungeva il signor presidente del Consiglio che io appoggio il Ministero...

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Qualche volta.

**BROFFERIO.** Qualche volta?... anzi sempre in questa Legislatura.

Dopo le nuove elezioni, le contingenze erano tali che tutto il partito liberale aveva dovere di combattere i conservatori che sotto gli auspicii del clero vennero in modo insolito a popolar la destra. Sotto questa bandiera tutti i liberali non ebbero sin qui che un pensiero, che una speranza, che un voto. Ora poi che la Camera è costituita, dichiaro che ho il più grande desiderio di continuare a dare il mio appoggio al Governo, ma dichiaro altresì che appartengo alla parte più inoltrata della Camera, e che il mio voto non continuerò a darlo se non a condizione che il Ministero proceda lealmente nella via del progresso e delle riforme. Se tal sia l'intenzione del signor presidente del Consiglio rimane a vedersi; io sarò col Governo se il Governo sarà colla nazione e coll'Italia. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Mollard ha facoltà di parlare.

**MOLLARD.** J'avais demandé la parole uniquement pour répondre à monsieur le président du Conseil, afin de rectifier une erreur en fait.

Monsieur le président du Conseil prétendait qu'il ne s'agissait pas ici, dans ces questions, d'un délit, et que dans le cas contraire il reconnaissait qu'il faudrait renvoyer la question devant les tribunaux. Sous ce dernier rapport, je crois qu'il a parfaitement raison.

Je viens donc à la rectification du fait. Il est certain que toutes les protestations qui nous ont été soumises contiennent des faits diffamatoires sur le compte des personnes contre lesquelles elles sont dirigées. Et non-

seulement elles contiennent des faits diffamatoires, des injures et des calomnies graves, mais encore il y a des protestations, et entre autres celle de La Chambre, qui contient la dénonciation, non-seulement d'un délit, mais encore d'un crime; on va jusqu'au point d'accuser un des évêques de la Savoie d'avoir envoyé des circulaires pour prêcher la croisade afin de renverser le Gouvernement. C'est là ce que j'appelle un crime.

Je poursuis encore la question de fait et je dis:

Plusieurs des personnes contre lesquelles les faits ont été dénoncés ont déjà porté plainte devant les tribunaux ordinaires. Une autre personne, le député de La Chambre, a porté plainte devant cette Chambre même.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Non lo può.

**MOLLARD.** Je vais dire à monsieur le président du Conseil comment il le peut:

On vous a dit qu'il n'y avait aucune loi qui pût autoriser la magistrature à agir en pareil cas.

C'est encore pour cela que j'ai pris la parole, afin de vous indiquer la manière dont la magistrature peut agir en semblable circonstance. Ainsi, il est écrit dans l'article 92 du Code de procédure criminelle:

« Ogni persona che si pretenderà offesa o danneggiata da un reato, potrà portarne querela avanti l'autorità, alla quale può farsene denunzia. »

Et dans l'article 26:

« Qualunque giudice può ricevere querele o denunce. »

De plus, lorsque dans une discussion quelconque il intervient la question du délit, et à plus forte raison du crime, la loi a encore pourvu d'une manière spéciale; l'on trouve écrit dans l'article 28 du même Code:

« Quando nel corso di un giudizio civile insorga un ragionevole argomento dell'esistenza di un reato di azione pubblica, il giudice dovrà informarne il pubblico Ministero, il quale promuoverà, ove occorra, l'azione a termini di legge. »

« La causa civile sarà sospesa se la cognizione del reato influisce nella decisione della medesima, salvo quanto viene stabilito da disposizione speciale. »

Et dans l'article 63:

« I giudici trasmetteranno immediatamente all'avvocato fiscale le denunce e le querele che avranno ricevute, le informazioni che si fossero da essi assunte, come anche i verbali ed altri documenti ed oggetti che loro fossero stati diretti. »

C'est en vertu de ces dispositions précises que deux citoyens, deux de nos honorables collègues, ont porté plainte: l'un devant le tribunal compétent, l'autre devant cette Chambre, qui est réellement une autorité constituée, saisie du corps des délits et des crimes dénoncés, et de la discussion civile ou administrative où ils sont intervenus comme incidents. C'est en vertu de ces dispositions que le Ministère public avait déjà dû poursuivre le crime que j'ai indiqué et que la publicité a dû porter à sa connaissance.

C'était donc bien là le droit de ces citoyens, dérivant

de la loi précise qui leur offre encore une garantie immense dans le système de la procédure qui doit être nécessairement suivie sous ce rapport.

Ainsi, lorsque le magistrat procède, la loi lui donne tous les moyens possibles pour découvrir la vérité, pour saisir le corps du délit. Il a la faculté de forcer les témoins à paraître devant lui; il a la faculté de donner le serment à ces témoins, et des lois spéciales établissent des peines excessivement sévères contre ceux qui, cités, refuseraient de paraître, de jurer ou de répondre, ou bien qui, dans leurs réponses, viendraient à prévariquer.

Ce n'est pas tout encore; lorsque le magistrat a fini la procédure, et elle est communiquée à la partie inculpée, cette partie peut la garder pendant un certain temps, faire des instances de son côté, provoquer elle-même une enquête contradictoire et fournir ensuite sa défense. Elle a d'abord un premier jugement, ensuite la Cour d'appel, enfin la Cour de cassation. Voilà les garanties que la loi accorde aux citoyens, et l'on est forcé de reconnaître qu'elles sont dans le plus grand intérêt de la vérité.

J'ajouterai encore, qu'en fait de garantie, la loi ne s'arrête pas là, elle exige une prompt justice; elle exige de tout juge, de toute autorité qui a reçu une plainte, sa transmission immédiate au juge compétent, qui a l'obligation stricte de procéder sans retard, sans interruption, sans que personne au monde, pas même le Souverain, puisse arrêter le cours de cette instruction ou de la justice; et si, par hasard, il se présentait une entrave quelconque, la loi a encore donné au citoyen une autre faculté, celle de recourir à cette Chambre pour la faire disparaître et rétablir le cours ordinaire de la justice qui lui est due.

Dans cet état de choses, je n'ai plus que ces questions à vous faire: voulez-vous vous-mêmes interrompre le cours de la justice que demandent les deux citoyens que j'ai cités? Dans l'un et l'autre cas, il s'agit de délit et d'un crime dénoncés. Si vous ne voulez pas l'interrompre, vous êtes forcés comme tout autre juge, ou corps, ou autorité constituée, de transmettre les corps de délits et autres documents aux tribunaux compétents, et de les laisser agir et prononcer librement surtout sur les délits et crimes mentionnés, suivant les dispositions textuelles des lois que je vous ai citées, sauf à vous de profiter ensuite de cette instruction, ou de l'amplifier.

Je vous demanderai encore si aussitôt qu'un citoyen aura accepté le mandat de ses concitoyens, aussitôt qu'il aura mis le pied dans cette Chambre vous voulez le placer complètement hors la loi, et même dans l'impossibilité de se défendre. (*Rumori*)

Messieurs, je prouverai ce que j'avance: j'ai dit dans l'impossibilité de se défendre, et voici comment: supposez que vous allez faire une enquête parlementaire; il me semble que d'après la discussion qui a eu lieu jusqu'à présent, tout le monde est d'accord qu'il n'existe aucune loi qui donne au Parlement la faculté de faire une enquête régulièrement...

**CAVOUR**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. Au contraire...

**VALERIO**. Le Statut, qui est la loi des lois, en donne la faculté.

**MOLLARD**. Il n'existe aucune loi.

**VALERIO**. Il y a le Statut qui est la loi des lois.

**MOLLARD**. L'on cite le Statut: mais je ne trouve rien de semblable dans le Statut. Je trouve seulement que la Chambre est tribunal suprême pour juger les droits de ceux qui doivent siéger dans son sein. C'est là seulement une compétence définie et rien de plus.

On nous cite l'exemple de l'Angleterre en pareil cas; mais en même temps on vous a montré, le livre à la main, qu'outre la compétence définie, l'Angleterre avait sous ce rapport une organisation spéciale, un véritable système de procédure sur la matière, qui donnait à une Commission de son Parlement tout pouvoir pour instruire. Pour nous il est certain que nous n'avons rien de semblable.

Je dis qu'il n'existe aucune loi qui puisse obliger les citoyens à comparaître sur la sommation d'un député de cette Chambre, qui puisse forcer un citoyen à venir jurer devant un député de cette Chambre, à déposer sur les faits qui peuvent être à sa connaissance, sous les peines comminées par les lois, et je pense que personne ici ne me citera une loi de cette nature.

Je suppose donc que la Chambre va faire son enquête; elle se transporte sur les lieux, elle convoque des témoins devant elle: ces témoins, de deux choses l'une: ou ils viendront, ou ils ne viendront pas. S'ils ne viennent pas, il est évident que la Chambre, n'ayant aucun moyen coercitif contre eux, serait dans l'impossibilité de compléter son enquête; s'ils viennent et qu'ils répondent, ils ne seront pas assermentés. Alors qu'arrivera-t-il? Il arrivera que, faute d'être assermentés, ils déposeront tout ce que le parti qui les produit voudra leur faire déposer.

L'enquête étant ainsi faite, il arrivera que la Chambre prononcera sur des documents tout à fait incomplets, sans que l'inculpé ait pu fournir ses moyens légitimes de défense, de sorte que s'il était obligé de se tenir à ce jugement irrévocable sur le point de l'élection, il se trouverait réellement, comme je l'ai dit, absolument hors les lois protectrices que j'ai invoquées, dans l'impossibilité absolue de se défendre.

Je pense toutefois que personne de vous ne voudra refuser la faculté de se défendre aux citoyens calomniés, aux citoyens diffamés, aux citoyens auxquels on a imputé un crime.

Mais alors qu'arrivera-t-il? Après l'enquête de la Chambre, après son jugement qui aura, je le suppose, annulé une élection, ces citoyens iront devant les tribunaux; les tribunaux agiront comme ils agissent toujours. Un instructeur expérimenté obligera les dénonciateurs à circonstancier leurs dénonciations par temps, par lieux, par personnes, par tous les moyens possibles et propres à faire connaître la vérité. Après cela il convoquera des témoins; il les assermentera, en leur faisant

une sérieuse remontrance sur les peines qui les menacent en cas de parjure; et dans ce cas croyez-vous qu'ils viennent déposer ce qu'ils ont déposés lors qu'ils n'avaient aucun serment? Non, jamais. Alors il arrivera que les mêmes témoins qui sont venus déposer devant vous, iront déposer tout le contraire quand ils seront contraints sous la foi du serment; et alors nous pourrions voir, chose étrange, d'un côté une décision de la Chambre basée sur une protestation ou dénonciation, sur des dépositions de témoins non assermentés, décision annulant une élection; et de l'autre, un jugement régulier rendu avec pleine connaissance de cause sur les dépositions assermentées des mêmes témoins, et qui condamnera les dénonciateurs à des peines sévères et à indemniser le calomnié. Là se trouve précisément la monstruosité que la loi a voulu éviter au moyen des dispositions de l'article 28 que j'ai cité; il n'y aurait aucune difficulté de le suivre en l'espèce, surtout dans les deux cas cités, et spécialement dans la protestation des électeurs de La Chambre. L'élu de La Chambre vous en fait d'ailleurs la demande formelle en raison des crimes et des délits dénoncés, ou de la calomnie atroce qui en dérive. Le président du Conseil lui-même reconnaît qu'en cas de délit ou de crime, le renvoi préalable devant les tribunaux compétents devrait être fait: je propose à la Chambre de prononcer en cette conformité.

**CASTAGNOLA.** Assai bene diceva l'onorevole Menabrea che avanti di parlare dell'inchiesta parlamentare egli era d'uopo di vedere se questa inchiesta si poteva deliberare da quest'Assemblea.

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri credo che abbia dimostrato come possa benissimo quest'Assemblea decretare di procedere ad un'inchiesta parlamentare. Io non mi farò a ripetere gli argomenti da esso svolti molto abilmente: dirò solo che dal momento che la Camera dei deputati è unica autorità e sovrana in fatto di elezioni, nessuno potrà negare alla medesima il diritto di verificare quei fatti che essa crede influenti e di procedere nel modo che essa stima il più adatto. Io credo che la Camera può delegare i magistrati, e, se non crede di delegare i magistrati, delegare i suoi membri: e dico ciò non solo fondandomi sull'articolo 60 dello Statuto, ma anche sopra l'articolo 61 che vi succede, combinandolo col primo.

L'articolo 60 dice:

« Ognuna delle Camere è *sola* competente per giudicare della validità dei titoli d'ammissione dei propri membri. »

« Art. 61. Così il Senato come la Camera dei deputati determina per mezzo di un suo regolamento interno il modo secondo il quale abbia da esercitare le sue attribuzioni. »

Il modo dunque di esercitare le sue attribuzioni la Camera lo stabilisce per mezzo d'un suo regolamento.

Ora l'articolo precedente ha stabilito che il verificare i poteri è nella attribuzione della Camera dei deputati. Essa può dunque, applicando l'articolo 61, con un suo regolamento determinare il modo col quale crederà di

procedere in questo caso. Io quindi credo con ciò di aver dimostrato all'onorevole Menabrea ed agli altri oratori che realmente la Camera ha il diritto, attenendosi anche alla più stretta legalità, di nominare una Commissione parlamentare, e prescrivere le norme che pel di lei buon governo crede di sancire.

L'onorevole Menabrea ha parlato a lungo del modo col quale si fanno le inchieste in Inghilterra: egli con un suo dotto discorso ci ha delineate tutte quante le garanzie che si osservano in quel paese, che è classico per la libertà; egli ci ha fatto vedere come in quel Parlamento la Commissione d'inchiesta assuma un potere veramente giudiziale; ma io non veggo da ciò quale conseguenza se ne possa ricavare per indurci che questa attribuzione di far le inchieste debba piuttosto commettersi ai giudici, e non si possa commettere ai membri del Parlamento.

E qui io credo di dovere rispondere in una volta a ciò che dissero l'onorevole Menabrea, l'onorevole Arnulfo ed anche l'onorevole Mollard.

L'Achille delle loro argomentazioni in sostanza è il seguente: i membri della Camera non potranno costringere i testimoni a comparire davanti ad essi; non potranno deferire loro il giuramento: invece possono i magistrati costringere, per mezzo della forza pubblica e per mezzo delle pene dalla legge sancite, i testimoni a comparire davanti ad essi, e possono deferir loro il giuramento.

Io penso, o signori, che queste argomentazioni da essi fatte altro non siano che una confusione di principii. Ed invero i magistrati possono citare i testimoni, ma solo allorchè si tratta di quelle materie che alla loro cognizione sono commesse. Il Codice di procedura civile prescrive che il giudice può citare i testimoni, e sono infitte delle pene a quelli che non compariscono; anche il Codice di procedura criminale prescrive la stessa cosa: ma svolgiamo pure tutte le leggi che abbiamo, e non vi troveremo una sol volta scritto che si possano punire quei testimoni, i quali non volessero comparire avanti i giudici, allorchè essi non procedano come giudici, ma unicamente come delegati, come commissari del Parlamento.

Dunque, mettiamo le cose nella loro vera luce; non ci dicano gli onorevoli oratori della opposta parte che, secondo il loro sistema, si conseguirebbe il vantaggio di potere deferire il giuramento, di poter costringere i testi; io lo nego ricisamente, ove ciò si voglia desumere unicamente dalla qualità dei delegati, cioè dei magistrati, perchè non avvi alcuna pena in questo caso, perchè nè il Codice di procedura civile, nè il Codice di procedura criminale non è applicabile alle inchieste che si fanno per delegazione del Parlamento.

Io credo di avere sufficientemente distrutto l'argomento che tanto si fece valere dalla parte avversaria.

Ma, disse l'onorevole Menabrea, dal momento che niente è stabilito presso di noi, lasciamo almeno che facciano i magistrati, perchè essi sapranno fare meglio di noi che siamo affatto nuovi in questa bisogna.

E qui io credo d'uopo di esaminare se i magistrati veramente saprebbero far meglio di quello che potremmo far noi.

Io credo che bisogna distinguere tra inchiesta ed inchiesta; io non parlo di quelle inchieste che si riferiscono ad esaminare se una formalità sia o non sia stata compiuta, se siasi abbandonata l'urna, ovvero se il risultato della votazione sia stato proclamato nella sezione principale appena compiuto lo spoglio dei voti; io credo che queste indagini sono tali che di loro natura si possono sciogliere da chiunque: ma io parlo delle altre, di quelle in cui si parla di pressione clericale, di pressione governativa, o di corruzione. Ora credo che per tutte queste tre specie d'inchiesta sono migliori i commissari del Parlamento che non i magistrati, e comincio dalla pressione clericale.

E qui dirò che, figlio di magistrato e addetto anch'io al foro, ho sempre nutrito il più grande rispetto per l'intera magistratura, che ho sempre trovato in coloro che sedevano su quei seggi persone dotte e specialmente onestissimi uomini; ma parlo francamente, non ho mai trovato nei magistrati persone che fossero molto avanzate nel liberalismo! (*Movimento a destra*)

E quando sono venuto alla Camera ho trovato che i magistrati deputati seggono più volentieri a destra di quello che non a sinistra. (*Risa di approvazione*)

Ciò detto, io osservo che per questo primo genere di inchieste io mi affido molto più volentieri a quella Commissione che verrà nominata da questa Camera, che non ai membri della nostra magistratura, tanto più se la Camera, come io credo, vorrà seguitare in ciò l'avviso dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, di fare in modo che tutti i partiti che son nel suo seno vi siano rappresentati.

Si tratta, in secondo luogo, della pressione governativa.

Queste saranno inchieste di una indagine assai difficile, per le quali farà d'uopo di molta indipendenza di carattere.

Il precedente ministro dell'interno dichiarava, con quella franchezza che tanto lo distingue, che egli aveva creduto suo debito di intervenire nelle elezioni, e proclamavasi in diritto di destituire i sindaci che non appoggiassero la condotta governativa.

*Voci.* No! no!

**CAVOUR**, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Che l'avversassero.

**CASTAGNOLA**. Che l'avversassero. La voce pubblica parla anzi di intendenti traslocati perchè contrariarono i candidati del Governo; si parla di intimidazioni per mezzo di carabinieri; quindi io dico che noi non dobbiamo nemmeno affidare questo genere di inchieste, di natura tanto difficile, a magistrati i quali, sebbene persone onestissime ed indipendenti, sono però sempre impiegati.

Quanto poi all'inchiesta per corruzione, io penso che, se mai vi sono persone alle quali debba altamente importare che questa brutta faccia sia assolutamente ri-

mossa dal Parlamento nazionale, devono esserlo certamente i singoli suoi membri; perchè, per quanto noi parteggiamo per varie opinioni, credo non ostante che a tutti stia egualmente a cuore che ognuno debba essere convinto che occupiamo questo onorifico posto in virtù della libera e leale espressione degli elettori, e non già in forza dell'oro. (*Bravo!*) Io dunque dico che sono specialmente interessati i membri del Parlamento a far sì che queste inchieste siano fatte nel modo più rigoroso, onde allontanare persino il sospetto, come si voleva della moglie di Cesare, che quest'accusa pesi su loro. Laonde io spero di aver dimostrato che per tutti questi tre generi d'inchiesta, meglio se ne addice la commissione ai membri del Parlamento che non ai magistrati.

E prima di finire debbo rispondere a quanto disse da ultimo l'onorevole Mollard.

Tra le altre cose egli volle dimostrare che la magistratura aveva il potere ed i mezzi di procedere a queste inchieste. Egli diceva: se guardiamo ai fatti che danno luogo a queste inchieste, ve ne sono dei diffamatorii, vi sono persino denunziati dei crimini, dei quali fu data querela. Ed onde provare il suo assunto, ci leggeva l'articolo 99 del Codice di procedura civile, secondo cui ogni persona che è offesa o danneggiata ha diritto di portar querela innanzi ai tribunali.

A dire il vero, io non sono arrivato a comprendere quale fosse la sua argomentazione, ed a che egli ci volesse condurre. È vero che i magistrati hanno diritto di procedere tuttavolta che un tale ha sporta querela; ma che hanno a fare le querele e i procedimenti criminali, con un'inchiesta che fa la Camera? Lo scopo di una querela criminale è di far punire una persona, di farla condannare alla prigione, alla galera. Ma noi non vogliamo sicuramente che alcuno sia condannato; solo vogliamo constatare (ed è questa l'unica cosa) che coloro i quali sono chiamati alla rappresentanza nazionale lo siano pel libero voto dei loro concittadini, e non per maneggi turpi e dolosi.

Io dico dunque che nè l'articolo 99 del Codice, nè gli altri articoli da lui citati, nè le considerazioni del modo con cui si fanno i processi, che, cioè, vi è la comunicazione del medesimo alle parti, si nomina un difensore, vi è l'appello, si ricorre in Cassazione, fanno menomamente col caso nostro.

Per tutti questi motivi appoggio la proposta dell'onorevole Valerio perchè l'inchiesta sia parlamentare, unendomi poi a quanto disse l'onorevole presidente del Consiglio, che, cioè, la nomina della Commissione si faccia dalla Camera, come fu fatto per l'elezione della Presidenza, nello scopo di vedervi tutti i partiti rappresentati.

**RIGNON**. Io chiesi la parola per aver l'onore di rispondere ad alcune osservazioni fatte in questa seduta, e che specialmente mi colpirono per parte del signor presidente del Consiglio, e alle quali non credo sia, nè preventivamente, nè dopo l'eloquente suo discorso, stato risposto.



Il signor presidente del Consiglio citò l'articolo 60 dello Statuto, ed io ho l'onore di rispondergli che l'articolo 60 dello Statuto parla di giudizio. Alla Camera spetta il giudicare sulla validità delle elezioni; è verissimo: ma nelle inchieste non si tratta d'un giudizio; se si trattasse di affidare alla magistratura il carico di giudicare sulla validità delle elezioni, saremmo d'accordo; ma non si tratta di ciò, si tratta di fare una indagine sui fatti, mercè la cognizione dei quali la Camera possa decidere della validità delle elezioni.

Il signor presidente del Consiglio chiese altresì: come avrà la magistratura a fare queste indagini, e in virtù di qual legge? Risponderò che la magistratura ha quest'incarico, non già in virtù di qualche testo particolare e speciale dei Codici, ma in virtù di quello che chiamerò diritto comune, inquantochè alla magistratura spetta di fare tutte quelle indagini le quali possono condurre allo scioglimento delle controversie di qualunque genere esse siano, non solamente civili e criminali, ma di quelle controversie eziandio che riflettono cose di pubblico servizio. (*No! no!*) E questa, secondo me, è una vera controversia; si tratta di vedere se le elezioni siano state fatte sotto una pressione o sotto un'altra, se siano state sì o no osservate certe formalità per cui si possa venire a giudicare se le elezioni siano valide o debbano essere annullate.

Parlò infine dell'opinione dei magistrati, ed io qui credo potermi fare interprete della magistratura ringraziando l'onorevole ministro di quelle parole le quali possono volgere ad onore della medesima, ma noterò che altra cosa è l'apprezzamento delle opinioni dei singoli magistrati particolarmente in questa Camera, nella quale non siedono come magistrati, ma siedono come rappresentanti della nazione, e deputati del collegio che loro fece l'onore di mandarli al nazionale Parlamento; ed altra cosa è quando siedono *pro tribunali*, cioè adempiono ad un mandato di speciale loro incumbenza, la scoperta della verità.

Non mi rimane ora più che fare un'osservazione anche all'onorevole Castagnola, il quale, parlando delle opinioni della magistratura, concorse nella osservazione che gli uni siedano da un lato e gli altri dall'altro della Camera, cercando di misurare in tal modo il grado del loro liberalismo; questa è una quistione che trarrebbe alquanto in lungo (*Movimenti*) e non avrebbe una sede opportuna nell'attuale quistione; io quindi mi limiterò a farmi ancora una volta l'interprete della magistratura, dicendo che tutti i magistrati si credono egualmente liberali, tutti hanno fede nella stabilità dello Statuto, tutti han giurato di osservarlo e difenderlo, e sono per la sua difesa pronti a spendere la vita; essi, ai quali è più particolarmente affidata la custodia degli interessi sociali, riguardano lo Statuto come l'arca santa della civile nostra società. (*Movimenti in vario senso*)

Per queste ragioni e per quelle dette e svolte più ampiamente dai miei amici politici, io concorro nel votare pel metodo delle inchieste giudiziali.

**VALERIO.** Non rientrerò nella quistione, essendo già

la medesima stata sufficientemente discussa. Non ho domandata facoltà di parlare se non per rispondere a due domande rivoltemi dal signor presidente del Consiglio.

Egli disse che credeva interpretare la mia proposta affermando che io non sostenevo che tutte le inchieste dovessero farsi direttamente dalla Commissione. Io credo che tutte le inchieste debbano essere mandate alla Commissione; ma che questa potrà delegare, quando lo reputi opportuno, il suo mandato piuttosto a questo che a quell'altro potere.

Si potrebbe fin d'ora determinare, almeno questo è il mio voto, che le inchieste le quali si rivolgono specialmente alla disamina d'un fatto materiale, come sarebbero l'elezione del conte Arnaud, del marchese Carrega, del conte Castellani-Fantoni, si dovranno dalla Commissione delegare al potere giudiziario o al potere amministrativo piuttosto che farle direttamente.

Per ciò che ha tratto poi al decidere se la Commissione debba essere nominata negli uffici, io convengo, e l'ho detto nel mio discorso, che nella Commissione tutte le parti della Camera debbono essere rappresentate, come ritengo che debbano essere rappresentate in tutte le Commissioni le quali sono chiamate a deliberare sopra quistioni di alta importanza politica. Resta a vedere se questo si ottenga più sicuramente nominando la Commissione negli uffici o nominandola nella Camera.

Membro di una minoranza, per un periodo di tempo di 10 anni, salvo piccoli intervalli, io ho sempre notato che le minoranze giunsero sempre più facilmente a farsi rappresentare nelle Commissioni quando queste erano nominate negli uffici, che quando erano nominate nella Camera, e la ragione è molto facile a spiegarsi.

Essendo gli uffici distribuiti per sorte, accade quasi sempre che in uno o due uffici la minoranza si trovi in maggioranza; avvece che nelle Commissioni nominate dalla Camera la maggioranza copre la minoranza, a meno che si ceda a considerazioni particolari e si prendano concerti preliminari nelle adunanze preparatorie, come accade nella nomina dell'ufficio della Presidenza. Egli è per questo che la minoranza, a cui ho sempre appartenuto ed appartengo, ha costantemente domandato che le Commissioni fossero nominate negli uffici.

Se la Camera deliberasse che questa Commissione dovesse da essa nominarsi senza ricorrere agli uffici, io non dubito che la maggioranza saprà regolarsi in modo da non dar luogo alle minoranze; ma nominandola negli uffici, si ha la certezza di poter ottenere questa rappresentanza.

Io sono poi di avviso che noi non dobbiamo certamente prestabilire le regole minute con cui dovrà procedere questa Commissione. Essa nell'esercizio dei suoi doveri potrà, ove incontri ostacoli, venire al Parlamento a domandare quei poteri che per avventura le mancherà.

Queste spiegazioni avranno (ne ho fiducia) dimostrato che ho la fortuna quest'oggi di trovarmi in perfetto accordo col signor presidente del Consiglio dei ministri.

**GENINA.** Al punto in cui è giunta la discussione, io intendo di presentare poche osservazioni riguardo al grave argomento che ora ci occupa.

Parmi che ci si presentino a sciogliere due quesiti: l'uno è quello del diritto e della convenienza, l'altro quello dell'opportunità.

Sorge in primo luogo la questione del diritto che ha la Camera di fare un'inchiesta parlamentare.

L'onorevole presidente del Consiglio si è appoggiato all'articolo 60 dello Statuto per dire che la Camera ha il diritto di ordinare quest'inchiesta, avendo essa il diritto di giudicare; si è già risposto che altro è il pronunciare il giudizio, altro è l'accertamento dei fatti che conducono a questo giudizio.

Ma io non voglio nemmeno a questo riguardo eccitare una discussione sul punto del diritto, perchè in regola generale chi ha il diritto al giudizio, deve pure avere il diritto a tutti i mezzi che possono condurre al medesimo; ma allora sorge la questione di convenienza, vale a dire allora sorge il caso di chiedere: è egli conveniente che la Camera eserciti per se stessa questa inchiesta o piuttosto la faccia eseguire dal potere giudiziario? Ecco a mio giudizio la vera questione. Ebbene, io credo in regola generale non essere conveniente che la Commissione eserciti per se stessa l'inchiesta parlamentare, ma che bensì, al punto a cui sono le cose, la faccia compire ancora per questa volta dal potere giudiziario.

Le mie ragioni sono le seguenti.

In primo luogo io ritengo essere principio generale della scienza al giorno d'oggi riconosciuto, che qualunque potere giudicante non deve essere potere istruttore, perchè chi fa l'istruzione, preconcepisce opinioni che possono rendere meno imparziale il suo giudicato. A questo generale principio tutti i Codici moderni si uniformarono.

Ciò posto, io dico: è egli conveniente che la Camera, la quale ha diritto di giudicare, faccia essa stessa l'istruzione dei fatti che devono servire d'elemento al suo giudizio? Se mi attengo al principio generale, rispondo che non è conveniente, e che l'istruzione deve piuttosto eseguirsi dal magistrato.

Vi ha di più. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto: questa Commissione, che la Camera nominerà, studierà la cosa, vedrà le difficoltà che insorgono, e cercherà di ripararle o almeno darà dei lumi.

Ma vogliamo noi, o signori, che l'inchiesta in una materia così grave, come quella di giudicare i nostri colleghi, e i collegi elettorali, non sia che un esperimento onde vedere come si regolerà questa materia dappoi? Io credo che la convenienza assolutamente richieda si sospenda per ora di attuare questo sistema ancora incerto, e che mentre si studierà di stabilire per i futuri casi il modo di fare le inchieste parlamentari, la Camera intanto si attenga al sistema antico delle inchieste giudiziarie.

Ma vi è ancora un'altra considerazione. L'onorevole mio amico il deputato Arnulfo vi ha presentato ciò che

accadde in Francia, e la nostra legislazione è uguale alla francese. Ebbene, che cosa si è avverato in Francia? Egli vi ha accennato che in Francia la Commissione d'inchiesta ha trovato tutte quelle difficoltà. Si è detto: ciò non è vero; ma intanto, in cospetto al potere giudiziario, in cospetto dei cittadini, sarà vero o no, è d'uopo studiare il punto e vedere il modo in cui si debbano risolvere tutti i poteri, non a misura che si presenteranno le difficoltà, ma al momento in cui si costituisce la Commissione.

Ora, questa non è forse un'altra ragione per la quale la convenienza esige che per questa volta non si appigli la Camera all'inchiesta parlamentare, ma bensì al metodo tenuto dapprima?

Questo quanto alla convenienza: passo ora all'opportunità.

L'onorevole presidente del Consiglio ci ha detto che era molto meglio che l'inchiesta fosse attuata dal Parlamento piuttosto che dalla magistratura; poichè i magistrati, dice egli, hanno pure le loro opinioni; i magistrati non saranno che un solo, mentre che la Camera costituirà una Commissione; tutte queste sono guarentigie che serviranno a far chiarire meglio dove sia la verità.

Io osservo in primo luogo essere vero, come già osservava l'onorevole Rignon, che anche i magistrati hanno un'opinione; poichè, sebbene quand'essi sono magistrati e adempiono alle funzioni della magistratura non debbano avere opinioni, e in faccia alla legge scompaiano tutti i partiti e tutte le opinioni, e il magistrato debba essere eguale per tutti, ciò nondimeno io dico che il magistrato avrà solo un'opinione individuale; altro è avere un'opinione individuale che rivela un'aspirazione, dirò così, piuttosto per un principio che per un altro, altro è quando questa aspirazione è tradotta in fatto. Quando un magistrato o qualunque altro funzionario siede nella Camera, egli abbraccia un partito, sposa delle opinioni che vuole in qualunque modo far trionfare.

Quindi per me, lo dico francamente, pongo maggiore fiducia in un magistrato, il quale deve essere alieno da tutti i partiti allorchè deve giudicare e giudicare in faccia alla nazione ed a quelli che sono interessati, piuttosto che in uomini politici i quali, quand'anche abbiano intenzione di spogliarsi delle loro opinioni politiche, per altro, bisogna dirlo, le opinioni politiche fanno velo ben sovente, e costituiscono quindi delle preconcepite idee, le quali influiscono sulla coscienza dell'individuo.

Dirò in secondo luogo che, sebbene il magistrato sia soltanto uno, e la Commissione della Camera sarebbe di più persone, questo non varia il mio pensiero, perchè anche un uomo solo, quando è animato dal puro desiderio di accertare i fatti, potrà stabilirli secondo la verità. Ma quando voi avete molti, i quali appartengono a partiti politici, io vi dico: noi sappiamo come vanno queste cose; non sono forse le maggioranze che traducono con sè le minoranze? Badi bene la Camera che in

questa Commissione d'inchiesta bisogna distinguere due cose: l'una è l'accertamento dei fatti, vale a dire della pressione morale o della corruzione, sì e come sarà l'oggetto dell'inchiesta; l'altra è l'apprezzamento di questi fatti.

Ora io dico: in quanto all'apprezzamento dei fatti, chi deciderà se si debba esaminare uno piuttosto di un altro, se si debba spingere l'investigazione in un senso piuttosto che in un altro? Lo deciderà la maggioranza della Commissione; ed avrà un bel dire la minoranza: converrebbe insistere sopra un dato ordine di idee, investire meglio un dato punto; converrebbe esaminare quella persona; ma la maggioranza deciderà che non è necessario. La maggioranza sarà quella che concluderà su tutti i fatti relativi all'inchiesta. Stabiliti poi questi fatti, allora verrà bensì il giudizio, ma esso sarà pronunciato dalla Commissione. È bensì vero che esso sarà pur portato avanti alla Camera; ma che cosa farà la Camera quando questi fatti saranno stabiliti in questo modo, quando cioè l'investigazione di tutte le circostanze, che hanno accompagnata quell'elezione, non le faranno risultare, o le faranno risultare piuttosto in un senso che in un altro? Allora la Camera giudicherà con giustizia secondo i risultati. Ma sarà sempre la maggioranza della Commissione, la quale condurrà interamente le inchieste ed i suoi risultati, e quindi ne viene per conseguenza che per me un'inchiesta composta di una Commissione nominata dalla maggioranza della Camera, si traduce sempre in una Commissione composta della maggioranza della Camera, e che quindi dovrà necessariamente avere il colore politico della medesima in tutti i suoi atti e conseguenze, e che perciò non vi è più guarentigia per le minoranze politiche.

Ma, dirò di più, vi è anche una questione di opportunità, alla quale alludeva benissimo l'onorevole presidente del Consiglio, il quale diceva: queste inchieste debbono accertare i fatti in modo da poter dire che possono illuminare non solo la Camera, ma tutto il paese: bisogna che il paese sia convinto di ciò che costituisce l'oggetto dell'inchiesta; ed io soggiungo che, se realmente si vuole illuminare il paese in modo imparziale, non è opportuno di adottare per questa volta l'inchiesta in tale maniera.

Esaminiamo un momento che cosa dirà la nazione, quando si operi l'inchiesta in questo modo.

Può darsi che molti considereranno questo modo di inchiesta e coi fatti che hanno preceduto, e coi fatti che dovranno susseguire.

La considereranno coi fatti che hanno preceduto, perchè, essi dicono, questa Legislatura è la Legislatura dei nuovi principii, non vuol più stare alle massime anteriori, è la Legislatura che suole adottare nuova giurisprudenza; dunque, quale è la ragione che può muoverla ad adottare questo nuovo metodo?

Quindi osserveranno che, appena fatte le elezioni del 15 novembre, sorse allora una opinione, in forza della quale si voleva assolutamente confondere l'opinione

conservatrice coll'opinione clericale, e quindi si sono procurate petizioni e proteste alla Camera, onde avvalorare questa opinione; onde così tutti quelli i quali appartengono piuttosto al partito conservatore dovessero essere eletti sotto le influenze del partito clericale.

Dopo sparsa questa opinione si fece un altro passo; per convalidare questa opinione, bisognava fare adottare una massima, in forza della quale si potesse giungere a scoprire, ad appurare queste mene clericali, questa pressione morale: allora che cosa si è fatto? Si è adottato un ordine del giorno generico senza nessuna specificazione nè di fatto, nè di persone; un ordine del giorno generico, che dice che, quando ci sarà uso di mezzi religiosi per influire sopra un'elezione, allora si farà luogo all'inchiesta. Questo accettato, appunto per la generalità dell'ordine del giorno si decretarono molte inchieste in questo senso.

Ora siamo al punto di dar passo al modo di eseguire l'inchiesta. Non sono io che lo dico, lo dirà la parte della nazione a cui alludo. Essa dirà: se voi consegnate queste inchieste alla magistratura, la quale non dovrà qui esercitare alcun mandato politico, ma essere unicamente sollecita di avverare i fatti, di vedere, cioè, se in quel dato collegio vi siano richiami per alcuna pressione, se i parroci abbiano predicato, od abbiano rifiutato i sacramenti, abbiano minacciato la scomunica, o fatto qualche altro abuso dei mezzi religiosi: allora può darsi che i magistrati, non trovando poi tutti questi fatti constatati in modo preciso, finiscano per non presentare alla Camera gli elementi necessari onde compiere l'effetto dell'inchiesta. Ma invece questa parte della nazione dirà: si fece un altro passo. Essa dirà: non si vuole più che siano i magistrati, ma si vuole che sia la Camera stessa, la maggioranza della Camera, che deve fare quest'inchiesta, e quindi, sebbene le inchieste sieno generali, e le proteste non contengano fatti specificati, tuttavia ciò che non fecero le proteste lo farà la Commissione della Camera, e in questo modo si faranno realmente sorgere di questi fatti specificati.

Fatto quest'ultimo passo, allora bisogna guardare all'effetto dell'inchiesta parlamentare riguardo all'avvenire. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, in un suo elaborato discorso, ci disse che, dagli effetti che avrebbero avuto le inchieste, egli si riservava di presentare poi una legge relativa a comprimere e frenare queste mene clericali. Quindi l'inchiesta fatta per mezzo della maggioranza della Camera, sarà un elemento che darà al presidente del Consiglio tutti i dati che egli desiderava onde forse addivenire così ad una legge relativa a questo proposito.

Non sono io che ciò dica, ma è una parte della nazione molto rilevante. E allora che ne avverrà? Io domando all'onorevole presidente del Consiglio, se, quando anche le inchieste parlamentari riuscissero nel senso che egli intende, la nazione non si sarà convinta che realmente esistano queste mene clericali che hanno avuto influenza sulle elezioni, perchè non ha fiducia nell'imparzialità d'una Commissione politica scelta

dalla maggioranza della Camera. All'opposto, se si vuole che la nazione pronuncii secondo i risultati dell'inchiesta, si lasci questa eseguire dai magistrati che le hanno fatte finora, che sono quelli che sono incaricati di accertare tutti i fatti che possono avere influenza nei diversi interessi sociali e che non hanno un carattere politico, e allora se questi elementi ci saranno, la nazione sarà convinta che realmente queste mene clericali ebbero luogo, e che quindi era il caso e di annullare le elezioni e di prendere quelle providenze che saranno del caso.

Aggiungo ancora un ultimo riflesso. Io non voglio sicuramente dir questo, ma questo sarà detto dalla parte della nazione alla quale alludevo; dessa non potrebbe forse andare ancora un passo più in là e dire: adesso vi sono venti elezioni che debbono farsi: questa inchiesta parlamentare, che pende sul capo di tutti coloro che vorranno influire in qualche modo, non sarebbe forse una specie di mezzo col quale si vorrebbero intimidire gli elettori onde così non influiscano più sulle elezioni che debbono farsi? Se alle volte sorgesse questo dubbio, ciascun vede che allora, invece di fare un buon senso nel paese, se ne produrrebbe uno cattivo.

Io non mi estendo maggiormente: ho presentate alla Camera queste considerazioni, che sono relative e alla convenienza di fare l'inchiesta piuttosto giudiziaria che parlamentare, ed all'opportunità di adottarla al tempo presente; perchè, dico, se si vuole assolutamente stabilire il modo d'inchiesta parlamentare, si faccia, ma prima si determinino tutte le circostanze necessarie onde poterla attuare; questo avrà luogo soltanto per le future elezioni, non per le passate, salvochè voi vogliate tenere sospese per molti mesi queste elezioni, perchè sopravverranno tante difficoltà per cui bisognerà sempre venire alla Camera onde farle risolvere; ed allora io non so quando noi avremo potuto compiere alla missione che debbe avere questa Commissione.

Ora decida la Camera. (Bene! *a destra*)

**MENAGREA.** Après les considérations que vient d'exposer mon honorable ami M. Genina, je n'insisterai pas beaucoup sur la convenance d'écarter absolument l'enquête parlementaire réclamée par M. Valerio et appuyée par monsieur le président du Conseil.

Ce qui me préoccupe beaucoup, ce sont les difficultés pratiques qui surgissent à chaque pas et à chaque réflexion que l'on fait sur les procédés de cette enquête.

Messieurs, personne ne met en doute le droit qu'a la Chambre de délibérer sur les faits qui se rapportent aux élections de ses membres. L'article 60 du Statut, cité par monsieur le président du Conseil, est également reconnu par tous les côtés de la Chambre. Mais ce n'est pas sur ce point que porte la difficulté, c'est sur les moyens d'établir l'enquête.

Or, jusqu'à présent, rien n'a été établi; aucune loi positive n'existe à cet égard. Quand il sera question d'agir, comment agira-t-on? Quels moyens aura la Commission du Parlement pour exercer son mandat?

L'honorable Valerio a tranché la difficulté d'une

manière, je dirai, un peu trop cavalière. La Chambre, dit-il, donnera un large mandat à la Commission, et la Commission fera tout ce qu'elle voudra.

J'arrête ici un instant le député Valerio. Que l'honorable Valerio dise: comment procédera la Commission? Siégera-t-elle à Turin, et fera-t-elle venir des différentes provinces où ont eu lieu les élections, les témoins qui doivent déposer sur les faits qui ont donné lieu aux protestations? Mais s'il en est ainsi, comment pourra-t-elle obliger les témoins assignés à venir, puisque cela les obligera à des dépenses, à des dérangements considérables? Et quel temps ne faudra-t-il pas à la Commission pour qu'elle remplisse son mandat?

Si, au contraire, la Commission veut se transporter sur les lieux mêmes, combien de temps ne mettra-t-elle pas encore pour terminer ses tournées dans toutes les parties des Etats? Car il y a des enquêtes à faire dans presque toutes les divisions du royaume. Alors la Session se passera avant que les membres soumis à cette enquête puissent venir au Parlement.

Si enfin l'on voulait nommer une Commission pour chaque élection qui donne lieu à enquête, alors nous enlèverions tous les membres de la Chambre à leurs fonctions législatives.

Voilà des difficultés à résoudre avant de décider l'enquête parlementaire, et sur lesquelles personne ne s'est arrêté. Je m'étonne que l'honorable Valerio, qui est ami de la légalité, veuille, dans cette circonstance, que la Chambre commette un acte illégal et qui même ait un effet rétroactif.

En effet, il s'agira de demander des témoins; l'honorable Valerio et l'honorable Castagnola, dans leurs éloquentes discours, ne mettent pas en doute que les témoins peuvent être appelés et soumis au serment; mais, d'un autre côté, nous avons entendu des juriconsultes distingués qui siègent parmi nous, nier complètement que ce droit puisse être attribué aux membres du Parlement, et reconnaître qu'il n'appartient qu'aux membres de la magistrature.

Mais pouvons-nous ainsi, sur deux pieds, résoudre une pareille question, de semblables difficultés? Je m'étonne que dans cette discussion monsieur le président du Conseil des ministres, qui propose toujours, et avec raison, comme modèle l'Angleterre pour ce qui tient aux usages parlementaires, se soit en cette circonstance éloigné de ses précédents, tandis que j'aurais cru, au contraire, qu'il aurait partagé mon avis, et qu'au lieu d'engager notre Chambre dans une voie de légalité douteuse, il aurait, au contraire, cité pour exemple à suivre les procédés du Parlement anglais, qui, depuis un temps très-reculé, dans la question délicate des élections ne se permet aucun acte arbitraire.

J'ai encore entre les main un autre traité, qui a pour objet spécial la manière de procéder du Comité des élections, publié récemment par Charles Frères (1).

(1) *A treatise on the proceedings of election, committees; with an abstract of the acts relation Thereto and on appenda* by CHARLES FRÈRES, esq. 1853.

Si monsieur le président du Conseil veut y jeter un coup d'œil, il verra que les prescriptions sont tellement précises, tellement déterminées, que tout y est réglé par la loi jusque dans les moindres détails.

Ainsi, messieurs, irons-nous, sans aucun précédent, sans aucun règlement établi, laisser à une simple Commission, nommée par la majorité de la Chambre, le droit de décider comme bon lui semble, en l'absence de toute loi? Nous voyons que, au contraire, en Angleterre, que nous citons souvent, la chose est jugée tellement grave, tellement importante, que, même dans les moindres détails des Commissions d'enquête, on ne se permet de rien changer sans l'intervention d'une loi.

Messieurs, j'ai exposé ces considérations et j'espère qu'après avoir entendu le discours de mon honorable collègue M. Genina, le Parlement pensera aux conséquences sérieuses, inattendues qu'aurait actuellement une enquête parlementaire. Par conséquent je crois que, même dans l'intérêt de ceux qui regardent une enquête comme nécessaire, le seul moyen d'arriver au but qu'ils se proposent est celui de faire une enquête judiciaire.

**CAVOUR**, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno*. L'onorevole Menabrea avendomi nuovamente interpellato, mi trovo nella necessità di abusare della sofferenza della Camera, sorgendo a parlare un'altra volta. Però innanzitutto risponderò all'argomento principale, addotto dall'onorevole Castagnola, non avere cioè una Commissione della Camera potere uguale a quello di cui è investita la magistratura.

Non posso ammettere un tale ragionamento; giacchè, quando la magistratura addivene ad un'inchiesta per delegazione del Parlamento, non procede per autorità propria, e non sussiste, a mio parere, la dottrina emessa dall'onorevole Rignon, che la magistratura non possa di propria autorità istituire un'inchiesta, se non vi è invitata dal pubblico Ministero, o se non avvii un'azione intentata.

L'onorevole Rignon diceva: ogni volta che vi è una contestazione, la magistratura può stabilire un'inchiesta. (*Il deputato Rignon pronunzia qualche parola a bassa voce*)

Mi pare almeno che siano queste le parole che egli ha dette. (*Sì! sì!*)

Potrebbe forse la magistratura istituire un'inchiesta sopra una questione di economia politica dibattuta fra vari ordini di cittadini? No, certamente.

Qui che cosa viene in discussione? Un fatto di elezioni. Non si tratta di determinare un diritto reale o personale, ma bensì un fatto politico, al quale la magistratura per proprio mandato è estranea.

Se la magistratura d'ufficio volesse istituire un'inchiesta sopra un'elezione, commetterebbe un'altissima illegalità; essa non può procedere senza delegazione del Parlamento; in forza di questa poi, cita i testimoni e deferisce loro il giuramento. Ora, io affermo, se il delegato può ciò fare, come mai il delegante non lo po-

trebbe? In verità non saprei comprendere questa teoria giudiziaria.

Sarebbe certamente meglio che vi fosse una legge che regolasse queste inchieste, perchè tale cosa tornerebbe molto più agevole; ma, finchè non esiste una legge, se si vogliono vincere le difficoltà, è d'uopo incontrarle una volta. Se si respingesse l'inchiesta parlamentare sulle elezioni perchè non si è mai fatto, non se ne farebbero mai.

L'onorevole Menabrea ha arrecato l'esempio dell'Inghilterra; ha detto che io era infedele alle mie simpatie per la Costituzione inglese. Egli va errato, se ciò afferma, perchè io chiedo appunto che si proceda come in Inghilterra. Colà non si è esordito con una legge che regolasse le inchieste per le elezioni. La legge di cui ha parlato l'onorevole Menabrea è, se non erro, del 1854 o 1855, e l'ho ricevuta l'altro giorno, e sarò lieto di poterla citare per chiarire che in Inghilterra i fatti di pressione morale sono ritenuti bastevoli per far pronunziare l'annullamento delle elezioni. Ma, prima che questa legge esistesse, si facevano inchieste per le elezioni con norme meno precise, forse meno razionali di quelle che sono inchieste in questa legge; e noi in questi casi faremo lo stesso.

Io non voglio indurre alcuno, e tanto meno la Camera, in errore, dicendo che queste inchieste procederanno con facilità, che non si incontreranno delle difficoltà, ma io credo che la Camera abbia i mezzi di risolverle, e che inoltre l'esperienza che si acquisterà in questa circostanza sarà valevole a determinare le norme che nell'avvenire si dovranno seguire in tale bisogna.

Ciò premesso, prenderò ad esame una questione che è stata accennata da vari oratori, ed in modo più specifico dall'onorevole Genina.

L'onorevole Genina con parole cortesi ci ha voluto dire che quest'inchiesta si faceva per tenere forse lontani dalla Camera alcuni membri appartenenti alla minoranza e per esercitare una specie d'intimidazione sopra gli elettori.

Io penso che l'onorevole Genina in ciò sia stato trascinato anche dallo spirito di parte, e non abbia dato prova di quella imparzialità che dimostra ordinariamente nei suoi discorsi.

Ed invero, se egli esamina i nomi dei deputati sottoposti ad inchiesta, egli vedrà che la metà di essi ad un dipresso appartiene a persone che non votano abitualmente con lui, e quindi, se le inchieste hanno per effetto di tenere qualcuno lontano da questa Camera, ciò avrà luogo poi membri della destra, della sinistra e del centro.

Quanto poi all'intimorimento, se l'onorevole Genina ha voluto indicare che la maggioranza della Camera od il Ministero cercano d'impedire le pressioni morali, l'uso illegittimo dei mezzi spirituali, se egli chiama questo un'intimidazione che si voglia esercitare sul paese, io accetto l'accusa. (*Con calore*) Sì, dirò all'onorevole Genina, noi vogliamo impedire l'uso di questi

mezzi illegittimi, perchè, se non si ottenesse tale intento, se quest'uso tendesse a generalizzarsi, a mettere radice, le nostre liberali istituzioni sarebbero falsate nella loro origine, sarebbero uno strumento di dispotismo, e forse giungerebbero a stabilire un regime peggiore dell'assoluto. (*Bravo! Bene!*)

Io dunque accetto pienamente l'accusa dell'onorevole Genina, anzi ripeto davanti alla Camera ed al paese che, se ho appoggiato l'inchiesta, se chiedo che sia parlamentare, è appunto perchè credo assolutamente necessario d'impedire che il sistema della pressione morale, l'uso dei mezzi spirituali s'introduca nelle elezioni politiche. (*Bravo!*) Ed è questo un motivo di più perchè io insista quanto so e posso presso alla Camera onde la proposta dell'inchiesta parlamentare venga favorevolmente accolta.

**GENINA.** Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole presidente del Consiglio mi ha detto che egli voleva impedire la pressione morale, la quale fosse illegittima, ed io sono perfettamente del suo parere, e a lui mi unisco nel combattere la pressione morale illegittima.

La differenza sta solo in ciò che quando si trattò di determinare il principio dell'inchiesta, io, che voglio veramente esclusi i fatti illegittimi, chiedeva un ordine del giorno che li circostanziasse: allora gli elettori saprebbero che quando non commettono quei dati fatti, non hanno nulla da temere.

Ma l'ordine del giorno circostanziato si è forse adottato? Niente affatto; si adottò una formola generica, i cui termini vaghi ed elastici si prestano ad interpretazioni che possono influire sulle elezioni. Io vi domando se con questa formola tutti gli elettori, i quali credono che il tal candidato loro non conviene per questa o quella ragione, oseranno ancora adoperare mezzi legittimi d'influenze per far trionfare il loro candidato, ovvero se non si asterranno per timore che l'elezione non vada soggetta ad una inchiesta parlamentare.

È in questo senso che io ho detto che forse una parte della nazione non riconosceva in questa Commissione d'inchiesta se non un mezzo d'intimidazione: non ho detto che lo creda io; ho detto che ciò poteva dirsi da una parte della nazione. In quanto alla mia opinione, io accetto quanto disse l'onorevole presidente del Consiglio; io non voglio pressione alcuna illegittima: ma, acciò gli elettori sappiano che il loro modo di agire non è illegittimo, bisognava circostanziare i fatti; ora essi non si sono circostanziati, sono sotto una generalità che può colpirli tutti.

**RIGNON.** Quando l'onorevole presidente del Consiglio mi appone di aver pronunciato delle parole precise, e la Camera consente, io ho un fondato timore di essermi per avventura male espresso, ed allora rettificherò la mia espressione.

Io ho inteso di dire che la magistratura è chiamata, non solo a fare quelle indagini che si riferiscono alle discussioni civili e criminali, ma anche a quelle che hanno relazione ad un pubblico servizio; e con questo io credo

di avere voluto dire: « quando questo pubblico servizio sia richiesto da una legittima autorità, » ed io non saprei dove trovare una più legittima autorità che quella della Camera.

Io credo di essermi così espresso sin dalla prima volta; qualora le mie parole non siene state tali, prego la Camera a volere accettare questa rettificazione.

**ARNULFO.** Alcuni degli onorevoli miei oppositori, compreso l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, si fecero, in risposta al mio qualsiasi discorso, a dimostrare, ricorrendo all'articolo 60 dello Statuto, che compete alla Camera il diritto di ordinare le inchieste.

Probabilmente, gli onorevoli deputati che questa tesi sostennero, ben non ricordarono qual sia stata la mia opinione, e ciò che ebbi a dire dapprima. Io non ho mai contestato che alla Camera competesse il diritto di ordinare inchieste: non l'avrei potuto fare, poichè la Camera lo ha già prima d'ora pronunziato. Io sostenni unicamente, e prego la Camera a ritenerlo, che sono da preferirsi le inchieste giudiziarie alle parlamentari.

Nel manifestare la mia opinione per tale preferenza, evidentemente ammetto che la Camera è nel suo diritto di ordinare inchieste o parlamentari o giudiziarie.

Io venni accennando gli imbarazzi, i ritardi che potevano derivare dal preferire l'inchiesta parlamentare. Ciò io feci, accennando a pratiche applicazioni, riferendo ciò che si verificò in altri paesi retti a libertà. Accennai a quel che si pratica in Inghilterra appunto per dimostrare che se in quel paese non sorgono le difficoltà che altrove si incontrarono, e che io prevedo si incontreranno da noi, ciò avviene perchè le inchieste parlamentari inglesi sono bensì fatte dai membri della Camera, ma questi sono investiti per legge e per osservanza di *diritti eguali a quelli della magistratura e procedono come magistrati.*

Mancando la Camera di leggi, manca di questo diritto, e ne mancherà la sua Commissione; si affaccieranno le difficoltà che ebbi l'onore di prevedere.

Ritenuta adunque la tesi che io sostenni, è inutile ricorrere all'articolo 60 dello Statuto per dimostrare che la Camera ha diritto di ordinare un'inchiesta.

Uno degli onorevoli oppositori disse che avrei reso un cattivo servizio alla magistratura traendola sul terreno politico. Debbo a questo riguardo osservare che io sono ben lungi dal volere che la magistratura venga tratta sul terreno politico; e non vi sarà tratta, tuttavolta che l'inchiesta sia limitata, come dev'essere, al ricevimento delle deposizioni delle persone informate. Entrerebbe nella materia politica, se fosse chiamata a giudicare; ma, non ricevendo che deposizioni, non è tratta nell'arringa politica.

Nè lo fu prima d'ora, e se lo fosse stata, non sarei io colui che l'avrebbe tratta, ma la Camera; poichè dal 1848 a questa parte furono sempre le inchieste demandate all'autorità giudiziaria, e niuno mai le oppose di essere stata per questo tratta nell'arena politica.

Alcuni degli onorevoli oppositori mi chiesero altresì

dove avesse fondamento la mia opinione che la magistratura possa deferire il giuramento, possa obbligare i testimoni a deporre, che possa insomma applicare la disciplina del Codice penale alle inchieste parlamentari.

A ciò io rispondo che quando il magistrato procede ad inchiesta, quando ad un tal fine chiede che compaiano al suo cospetto testimoni per essere esaminati previo giuramento, non rende e non ha obbligo di rendere ragione del titolo in virtù del quale essa esercisca il suo ufficio; per conseguenza trovansi in obbligo tutti coloro che sono chiamati di ottemperare ai suoi ordini. Il disposto dalla legge è generale, vale a dire i cittadini debbano comparire nanti all'autorità giudiziaria ogniqualvolta questa li chiami nelle forme volute, sotto pena di essere tradotti in carcere e puniti in caso di disobbedienza.

Ma l'onorevole Castagnola dubita che ai magistrati competea tale diritto, trattandosi di richieste della Camera dei deputati, che al caso non sia applicabile il Codice di procedura criminale; ma io dico che l'argomento dell'onorevole Castagnola prova troppo; poichè, sussistendo il suo dubbio e quanto asserisce, non potrebbe aver luogo l'inchiesta per mancanza di mezzi efficaci: perchè se la Camera, richiedendone la magistratura, questa non ha diritto d'applicare i mezzi coattivi del Codice per obbligare i testimoni a presentarsi, la Commissione della Camera non potrà avere nè altri, nè maggiori mezzi. È quindi evidente che l'argomento del deputato Castagnola non è ricevibile perchè prova troppo. Ritengasi che tuttodi vediamo le diverse autorità, e massime le amministrative, tuttavolta che hanno bisogno di prove legali richiedono l'autorità giudiziaria, la quale si crede in diritto non solo ma in debito di procedere alle informazioni, alle prove che le sono richieste, e sempre con effetto. Tanto manca che non possano i magistrati procedere ad inchieste sulla domanda di chi non abbia la facoltà coattiva che il Codice di procedura alla magistratura accorda.

Si disse che coloro che instano perchè si faccia l'inchiesta dall'autorità giudiziaria, puonno avere per movente la persuasione che i magistrati parteggino per le loro opinioni.

Io debbo altamente dichiarare che ho ben altra opinione della magistratura: io ho ferma fiducia che i membri che la compongono, compresi quelli che qui con noi siedono, depongono, sul limitare del tempio della giustizia, ogni idea politica, ogni personalità, ogni passione, ogni spirito di parte. Non per altro motivo da noi si chiede che procedano alle inchieste, salvo perchè sono poste sotto la salvaguardia della maggiore imparzialità.

Quindi, con tutta fiducia è da affidarsi, come ha la Camera sempre fin qui affidato, le inchieste alla magistratura, senza temere che sia per proteggere più i membri dell'uno che dell'altro lato della Camera; tanto più che non dovrà emettere un giudizio, ma solo accertare dei fatti.

L'onorevole presidente del Consiglio crede che sia più opportuno che l'inchiesta si faccia da persone politiche, cioè dalla maggioranza, congiunta ad una frazione della minoranza della Camera. Egli dice che più facilmente si verrà a scoprire la verità. Per me dichiaro che sono persuaso del contrario.

Io credo che, più è imparziale ed estraneo ai partiti politici chi procede all'inchiesta, meglio si venga a scoprire la verità; e quando maggioranza e minoranza sono composte di persone politiche, d'opposte opinioni, quando si tratta di accertare fatti politici, io posso, senza far torto nè ad un lato nè all'altro della Camera, dire che la magistratura può presentare maggiore imparzialità.

Per conseguenza io mantengo le osservazioni che feci dapprima, colle quali volli dimostrare che delle difficoltà gravissime si dovranno superare, e forse non si supereranno, perchè qualunque sia il diritto che si voglia ammettere nella Camera, se infatti si presenteranno, come altrove si presentarono le difficoltà, o la Camera potrà scapitare nella propria dignità, o la Commissione non potrà dar pronta o compiuta esecuzione al mandato ricevuto.

Per queste ragioni io non voterò la proposta dell'onorevole Valerio.

**GASTALDETTI.** Io non prolungherò questa discussione. Gli argomenti, che già furono ampiamente addotti e da una parte e dall'altra, me ne toglierebbero il mezzo. Dirò solo che noi siamo tutti d'accordo che la Camera ha in sè il potere di convalidare sola le sue elezioni. Qui non è una questione di diritto che si è agita, è propriamente una questione di opportunità.

L'onorevole Arnulfo ha addotti molti argomenti, per i quali volle provare essere opportuno che si continui anche nelle presenti contingenze a far quanto da dieci anni si fa, che cioè le inchieste si eseguiscano per mezzo del potere giudiziario, non siano parlamentari.

Ebbene, in quest'argomento dell'opportunità, io mi varrò degli stessi mezzi che a dimostrazione della sua tesi addusse l'onorevole Arnulfo per provare che, nelle presenti contingenze, vi ha necessità che l'inchiesta sia parlamentare.

A molti di questi ragionamenti rispose l'onorevole Valerio; uno solo rimase senza risposta: io farò in modo che questa risposta sia da me data.

L'onorevole Arnulfo ha detto: eseguite l'inchiesta parlamentare, e voi che farete? Turberete la quiete del paese: fate l'inchiesta per mezzo del potere giudiziario, e (ripeto le sue parole) *nuno farà attenzione*.

Ebbene, io gli dico, noi siamo in tali contingenze che bisogna che il paese faccia attenzione; noi siamo in casi insoliti; bisogna dunque che in questi casi sieno adoperati insoliti rimedi. Il paese si è commosso; le stesse proteste che vennero a questa Camera dimostrano che veramente è avvenuto uno di quei casi insoliti per i quali la verità delle elezioni è rivotata in dubbio nel suo principio vitale, nella libertà.

Dunque, appunto perchè non succeda che il paese

non faccia attenzione, è necessario che l'inchiesta abbia veramente luogo in modo che si dimostri che, come il paese, si è anche commossa la Camera; e che, se in altra contingenza si è creduto che un altro potere potesse retamente procedere alla verifica dei fatti, in questo caso gravissimo era pur importante che avesse luogo quel modo d'inchiesta che precisamente tutelasse la verità delle elezioni.

Se altrimenti si adoperi, se si ammette la sola inchiesta giudiziaria, ne avverrà che a questa inchiesta il paese sarà indifferente, e in altre elezioni si riprodurrà la influenza e la pressione illegittima che falserà sempre la vera tendenza dello spirito nazionale.

Date per contro un apparato esteriore ed insolito a questo sentimento patrio e nazionale, che condanna le inique arti e corruzioni nelle elezioni, e voi renderete il paese più fermo in questo grave argomento contro le immorali influenze, da qualunque parte procedano.

Nè io mi preoccupo dei mezzi coi quali questa inchiesta parlamentare avrà effetto. Si è detto che il ragionare di questi mezzi, il proporli, sarà argomento delle discussioni che si faranno negli uffici.

Indarno si sono allegati gli esempi dell'Inghilterra; se l'Inghilterra soltanto nei tempi recenti venne a formulare in legge il modo d'inchiesta parlamentare, ciò non prova che pel passato, in tutti i casi nei quali a inchiesta parlamentare si è proceduto, non si sia anche proceduto in difetto di una legge. Ora, noi avviseremo ai mezzi coi quali l'inchiesta parlamentare dovrà eseguirsi; ma intanto, se necessità d'inchiesta parlamentare è sorta, se questa necessità non si può contestare, si avvisi ai mezzi; ma intanto l'inchiesta parlamentare sia eseguita.

**MENABREA.** Je demande la parole.

**PRESIDENTE.** Se permette l'onorevole Menabrea, darò prima lettura della nuova proposta del deputato Valerio, la quale riassumerebbe la sua proposta primitiva e le modificazioni da lui acconsentite dietro la proposizione del signor presidente del Consiglio.

Si propone:

« 1° Che le inchieste ordinate dalla Camera nella materia delle elezioni siano demandate ad una Commissione da nominarsi dalla Camera stessa;

« 2° Che sia fatta facoltà alla Commissione, che verrà nominata dalla Camera, di delegare, usando gli opportuni mezzi, l'inchiesta a membri della magistratura per le materie estranee ai fatti di corruzione e di pressione morale;

« 3° Che sia dato alla detta Commissione un mandato di fiducia intorno alla forma da adottarsi per l'effettuamento delle inchieste, salvo ogni ulteriore provvedimento della Camera stessa, ove ne venga fatta istanza dalla Commissione medesima. »

Il deputato Menabrea ha facoltà di parlare. È per un fatto personale?

**MENABREA.** C'est pour une rectification.

Monsieur le président du Conseil des ministres a dit que les lois qui en Angleterre règlent le mode de procé-

der aux enquêtes sont très-récents et remontent à 1854 ou 1855. M. Gastaldetti a répété la même chose. Je ferai observer que j'ai entre les mains un ouvrage qui règle la matière et qui fait mention d'une loi promulguée sous Georges III, mais qui depuis a subi de grandes modifications.

Ainsi la Chambre voit que ces lois ne sont pas récentes, qu'elles n'ont pas été non plus improvisées, mais qu'elles ont été sanctionnées par l'expérience, et, comme j'ai déjà eu l'honneur de le dire, on n'y a jamais apporté la moindre modification par le simple arbitraire d'une Commission de la Chambre; mais toutes ces modifications ont toujours été l'objet de lois spéciales.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sonnaz ha facoltà di parlare.

**DE SONNAZ.** Admettant l'enquête par une Commission parlementaire, qui en fera partie? Tous ceux d'entre nous qui ont parlé ou voté pour une enquête ont, plus ou moins, une prévention en faveur; pour tous ceux qui ont voté ou parlé contre une enquête, il en est de même dans l'autre sens.

J'appuie donc la proposition de monsieur le député Arnulfo.

**VALERIO.** Ho domandato la parola per rispondere all'onorevole Menabrea, il quale mi rivolgeva un appello e mostrava timore che io disertassi la bandiera della libertà e della legalità, di cui mi disse per l'addietro valente soldato.

Si ricordi l'onorevole Menabrea che non è mai passata una Legislatura senza che io abbia fatta formale domanda che le inchieste si facessero parlamentariamente; io porto ferma convinzione che verun Parlamento non getterà mai profonde radici nel cuore del paese, se non ricorre alle inchieste; io sono convinto che, se il Parlamento inglese è diventato quella grande potenza nazionale, per cui l'Inghilterra è salita così alto, lo deve in grandissima parte all'uso delle inchieste sapientemente, ma fortemente e tenacemente adoperate.

Ora sia persuaso l'onorevole Menabrea che, facendo questa domanda, chiedo una cosa e liberale e legale. Unisca ai miei poveri sforzi i suoi per difendere la libertà e la legalità; l'una e l'altra stanno nelle inchieste parlamentari.

L'esempio dell'Inghilterra, di cui parlava testè l'onorevole Menabrea, non sta in suo favore. Prima di Giorgio III quanti re e quanti Parlamenti non furono in Inghilterra! Eppure egli non citò una legge anteriore a questo tempo. Io non penso poi che questa, che egli chiama legge, sia stata approvata dalla Camera dei lordi, perchè non mi ricordo che questa sia mai stata chiamata a deliberare sopra cosa che riguardi l'azione della Camera dei comuni, la quale delle sue prerogative e diritti fu sempre, e con ragione, conservatrice gloriosissima.

Ad ogni modo, quand'anche fosse vero che, per regolare le inchieste parlamentari, ai tempi di Giorgio III, sia stata fatta una legge, prima di arrivare a tale e-



poca, per secoli e secoli, la Camera dei comuni ebbe ricorso alle inchieste parlamentari senza ricorrere a veruna legge.

Che poi la legalità stia dal lato nostro, anche rimpetto all'Inghilterra, non mi sarà malagevole il dimostrarlo.

Diffatti colà la Commissione delle inchieste esercita una vera giurisdizione giudiziaria, perchè, non solamente ricerca dove esiste la corruzione e pressione, ma delibera, cioè approva ed annulla le elezioni esaminate. In quella vece la Commissione d'inchiesta che noi proponiamo che cosa deve fare? Deve puramente e semplicemente rintracciare la verità, e, trovatala, portarla nel seno del Parlamento, ed in questo caso la legalità troverà sede, e vi sarà per difenderla l'eloquente voce dell'onorevole Menabrea, quando pure tacessero tutte le altre voci.

Ciò stando, chiaro apparisce che io, domandando una inchiesta parlamentare, domando una cosa altamente liberale e legale.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**COSTA DI BEAUREGARD.** J'avais demandé la parole sur quelques idées présentées par mon honorable collègue et ami, M. Menabrea, mais il me semble que les observations que j'ai à faire seront mieux placées après la décision de l'enquête comme parlementaire ou judiciaire; par conséquent je me réserve de demander la parole après cette votation.

**VALERIO.** Vorrei aggiungere una parola alla mia proposta. Io propongo di dire: « Le inchieste, ecc., saranno mandate ad una Commissione di sette membri. »

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Aderisco.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti partitamente la proposta del deputato Valerio, la qual consta di tre parti. La rileggo:

« 1° Che le inchieste ordinate dalla Camera nella materia delle elezioni siano mandate ad una Commissione di sette membri da nominarsi dalla Camera stessa. »

Pongo ai voti questa prima parte.

(È approvata.)

« 2° Che sia fatta facoltà alla Commissione che verrà nominata dalla Camera di delegare, usando degli opportuni mezzi, l'inchiesta a membri della magistratura per le materie estranee ai fatti di corruzione e di pressione morale. »

**GALVAGNO.** Pregherei il deputato Valerio di voler mutare qualche parola a questo periodo della sua proposta. Mi pare che la Commissione non possa delegare i membri della magistratura.

Ho udito più volte ripetere questa parola *delegare*, e mi pare che non sia molto propria; la Camera non delega, essa manda al Ministero le carte riflettenti quegli oggetti sui quali si chiede l'inchiesta; esso per mezzo del Ministero pubblico richiede la Corte d'appello od il tribunale che deve addivenire all'inchiesta; il tribunale o la Corte aderisce all'istanza del Ministero pubblico e procede nei modi consueti.

Questo, a parer mio, è il vero modo di procedere, e non credo che la Camera abbia mai delegato direttamente la magistratura, perchè non dipende per nulla dal potere legislativo e tanto meno da un ramo del medesimo.

Mi pare dunque che debba modificarsi la parola *delegare* contenuta in questa proposta.

**VALERIO.** L'onorevole Galvagno ne proponga una migliore. (*ilarità*)

**GALVAGNO.** Ci pensi chi ha formulata la proposta. (*Nuova ilarità*)

**VALERIO.** È appunto perchè ci ho pensato che ho proposto questa formola.

**GALVAGNO.** Io proporrei che si dicesse: *e richiede per mezzo del Ministero.*

**VALERIO.** Per me, che non sono avvocato, il richiedere ed il delegare hanno lo stesso valore, perchè raggiungono lo stesso effetto; quindi accetto volentieri l'emendamento dell'onorevole Galvagno.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Si dice già *adottando i mezzi opportuni.*

**GALVAGNO.** La parola *delega* non è adottata: propongo che si dica: *richiede.*

**PRESIDENTE.** Rileggo la proposta dell'onorevole Valerio:

« Che sia fatta facoltà alla Commissione che verrà nominata dalla Camera di delegare, usando degli opportuni mezzi, l'inchiesta ai membri della magistratura. »

**GALVAGNO.** Io direi: *di richiedere nei modi consueti, ecc.*

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Menabrea.

**MENABREA.** Je demande la parole pour une question préjudicielle.

Si monsieur le président n'avait pas mis si rapidement aux voix la proposition de l'honorable Valerio, probablement plusieurs députés se seraient levés pour prier l'honorable Valerio de renvoyer à une autre séance la votation de sa proposition; car il semble que cette proposition renferme tout un mode de procéder; et l'honorable Galvagno en saisissant, pour ainsi dire, au vol quelques-uns des mots qui y sont contenus, a démontré qu'elle avait besoin d'être examinée plus attentivement. Il me semble donc que dans une matière aussi grave que celle-ci, on ne peut pas procéder à l'imprévu.

Pour mon compte, j'aurais encore une autre proposition à soumettre à la Chambre.

La Chambre vient de décider en principe que l'enquête sera parlementaire, que les membres de cette Commission d'enquête seront nommés par elle-même; mais elle n'a pas encore dit de quelle manière il serait procédé à cette nomination: sera-ce directement par la Chambre en séance, ou par le moyen des bureaux, ou bien délèguera-t-elle cette nomination au président?

La question n'est pas encore résolue; pour mon compte, je la considère comme intacte.

C'est pourquoi je serais d'avis, que conformément à ce qui se pratique en Angleterre, monsieur le président fût chargé de désigner lui-même les membres de la Commission, dont les noms seraient déposés pendant trois jours sur la table de la Présidence, afin que chacun puisse en prendre connaissance et faire les observations qu'il croirait convenables.

Les différentes parties de la Chambre ont intérêt à ce que ce système soit adopté, car il est le seul qui puisse, tant aux yeux du Parlement, qu'aux yeux du public, produire une Commission qui ait pour elle la garantie d'impartialité.

Nous entendons qu'on puisse dire que les membres de la Commission soient le résultat d'un choix impartial, éclairé; par conséquent, le seul moyen de le faire dans cette circonstance, est, comme je l'ai dit, de suivre l'exemple de l'Angleterre, en confiant la nomination de ces membres à monsieur le président et les soumettant aux observations de la Chambre elle-même.

**PRESIDENTE.** Darò lettura della prima parte della proposta fatta dal deputato Valerio, che è stata già votata dalla Camera.

Essa è così concepita:

« Le inchieste ordinate dalla Camera nella materia delle elezioni saranno demandate ad una Commissione di sette membri da nominarsi dalla Camera stessa. »

**VALERIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**VALERIO.** Farò osservare all'onorevole Menabrea che io aveva in principio della seduta domandato che il voto fosse dato per mezzo degli uffizi, perchè l'esperienza mi aveva chiarito che in tal guisa sempre le minoranze otterranno di essere rappresentate nel seno delle Commissioni.

Ma dopo io ho aderito al voto espresso dall'onorevole presidente del Consiglio, pensando che questa nomina non sarebbe stata fatta che dopo un certo spazio di tempo, durante il quale le varie parti della Camera avrebbero potuto concertarsi.

Io, lo ripeto, desidero altamente che tutte le parti della Camera sieno rappresentate degnamente in questa Commissione. A tale riguardo non credo che si abbia ancora a deliberare: l'ordine del giorno già votato comprende anche questo.

Io consento poi molto volentieri alla domanda fatta dall'onorevole Galvagno di sostituire la parola *richiedere* a *delegare*.

Io credo che l'onorevole Menabrea non vorrà insistere maggiormente affinché la votazione delle altre parti dell'ordine del giorno, che sono le meno importanti, sia protratta ad un'altra seduta.

Del rimanente, quando egli insistesse e mettesse avanti le ragioni di questa sua insistenza, io non mi vi opporrò, perchè, amico qual sono della larghissima libertà delle discussioni, io sempre desidero e chiedo che tutte le parti della Camera, tutte le opinioni, possano largamente e francamente esternare i loro principii e difendere le loro dottrine. Quindi non sarò mai io colui che vorrà mettere ostacolo a questa larga discussione.

Ma l'onorevole Menabrea ha troppo ingegno per non comprendere che, votata la prima parte della proposta e messi d'accordo relativamente all'emendamento dell'onorevole Galvagno, non vi è più motivo ragionevole per rimandare a domani la votazione delle altre parti della medesima, le quali sono soltanto un accessorio della parte principale.

**PRESIDENTE.** In seguito all'adesione data dall'onorevole Valerio alle osservazioni dell'onorevole Galvagno, la seconda parte della proposta resterebbe così modificata:

« Che sia fatta facoltà alla Commissione, che verrà nominata dalla Camera, di richiedere cogli opportuni mezzi la magistratura all'uopo di procedere all'inchiesta per le materie estranee ai fatti di corruzione e di pressione morale. »

**MENABREA.** Je prie monsieur le président de vouloir bien mettre aux voix la proposition que j'ai faite de renvoyer à demain la discussion et la délibération sur le reste de la proposition Valerio.

Le doute qui s'élève de toutes parts dans la Chambre sur la portée des termes dans lesquels elle est conçue, démontre la nécessité du renvoi.

Je demande si dans des questions semblables il convient de voter au hasard.

**PRESIDENTE.** Si propone la sospensione della votazione ed il rinvio a domani. (*Sì! sì! No! no!*) Chi l'approva voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la votazione è rimandata a domani.)

**MENABREA.** La question proposée par l'honorable Valerio est tellement importante que je prierais monsieur le président de vouloir bien la faire imprimer et distribuer demain matin.

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

Le seduta è levata alle 5 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione relativa al metodo per le inchieste;

2° Nomine di Commissioni.